Anno VII - N. 2128 - Lire 25

Venerdì 11 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 360. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94344

Abbonamenti: Annuo L. 6300, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 3500; L. 4450; L. 2000. C/C Post. 11/5958. Sped. in abbon. post. Gruppo I

FIDUCIA A PELLA

IN UN LIBERO regime democratico quale l'Italia si è data dopo l'esperienza totalitaria — per altro legata al destino di un uomo più che alle necessità storiche ed al processo evolutivo della società italiana — è nell'ordine naturale delle cose che la giostra e lo intrigo dei partiti, dotati di una particolare posizione parlamentare, continuino anche quando, come nel momento attuale, il Governo si trovi a dover assumere eccezionali responsabilità, specie nel settore della politica estera. I partiti, purtroppo, tirano quasi sempre soltanto al loro tornaconto, e ciò spiega perchè molte volte essi siano la causa principale, se non unica, di certi stati di debolezza che il regime democratico attraversa con grave disappunto dell'opinione pubblica la quale vorrebbe vedere minor egoismo di parte e maggior senso di obiettività verso lo Stato e il Governo che ne interpreta i bisogni.

L'esito trionfale delle elezioni tedesche, che ha ridestato fino all'esagerazione l'ottimismo negli ambienti occidentali, specie in quello americano, ha fatto anche nascere in alcuni circoli politici italiani un tal quale senso d'invidia perchè le nostre elezioni del 7 giugno non ebbero eguale esito. Con ciò si spiega il tentativo di sfruttamento che viene fatto intorno a un accenno, non felice e nemmeno tempestivo, di Adenauer alla situazione italiana. Il Cancelliere vittorioso avrebbe affermato che «una delle conseguenze dei risultati delle elezioni tedesche sarà il fatto che nuove elezioni verranno tenute in Italia, forse nella prossima primavera». Ciò ha non solo mandato in bestia i socialcomunisti — i quali già parlano di nazisti che tornano a voler comandare in Italia — ma ha scaldato le reni a quei sistematici «avvelenatori di pozzi» che nei mesi scorsi fecero di tutto perchè l'Italia restasse senza Governo, non badando alle nefaste conseguenze di questa loro condotta irresponsabile, specie in rapporto al conflitto italo-jugoslavo. Infatti, è ormai accertato che se il maresciallo Tito aveva preso tanta spinta per arrivare all'annessione unilaterale della Zona B, era soprattutto perchè riteneva che l'Italia, dopo l'esito elettorale del 7 giugno e il prolungarsi di una crisi parlamentare che l'avrebbe fatalmente portata a nuove elezioni, fosse piombata in tale situazione d'impotenza da non potersi più opporre al suo gesto temerario. In tal modo sperava di poter coronare il suo colpo di testa con un clamoroso successo e la tacita complicità degli alleati.

Se lo stato d'animo del Paese va considerato per quello che realmente è, e per il suo peso specifico, si deve dire che nessuno, in questo momento, in Italia, pensa che si debbano fare nuove elezioni. L'ipotesi di una crisi politica allo stato cronico è oggi brillantemente superata dal Governo dell'on. Pella, il quale con la sua condotta ferma, rettilinea, tempestiva, con le sue proposizioni leali e risolute ha rialzato lo stato d'animo della Nazione. Egli può contare su una maggioranza di consensi reali, non contrattati e non imposti da ristrette gerarchie, come da tempo non eravamo più abituati. Si è detto che Pella piace agl'italiani ed è la verità. Piace agli italiani come Adenauer piace ai tedeschi. Entrambi si sono resi conto che l'unico modo di rafforzare i princìpi e la prassi democratica è di tenere quelli e questa saldamente ancorati ai valori nazionali, alla tradizione storica e alla continuità del diritto italiano.

Su questi temi il neoguelfo Gioberti e il liberale Cavour si darebbero volentieri la mano. In forza di questi temi diventa pressochè superfluo qualunque spostamento di forze verso destra, sotto la spinta della delusione nazionale e di certa rassegnazione all'avverso destino, che, specie in Italia, erano ormai andate troppo in là, sino a lasciare alla sinistra socialcomunista l'iniziativa patriottica e una certa «chance» nel campo delle rivendicazioni nazionali.

Se per «Governo politico» si deve intendere un Governo il quale abbia un suo preciso programma, una sua strategia e una sua tattica per realizzarlo, il Governo Pella, nato con l'etichetta di una provvisorietà, diremmo così «denicotinizzata» tanto per togliere lo Stato dagli imbarazzi di un arresto burocratico, oggi risulta essere il Governo più «politico» di questi ultimi anni. Per la prima volta, infatti, vediamo il problema del Territorio Libero, che poi è il problema base della politica estera italiana, affrontato come va affrontato: ponendo, cioè, i nostri alleati davanti a quelle responsabilità che si erano ormai abituati a scaricare sulle spalle dei contendenti e in modo particolare su quelle del Governo di Roma.

Da lunedì scorso l'on. Pella si è messo all'opera con una energia e un ritmo veramente esemplari. Senza jattanza, senza retorica, ragionevolmente e fermamente egli vuole che il problema del Territorio Libero maturi e gli alleati lo risolvano secondo giustizia. E' uno stile che piace e assicura al Capo del Governo la cordiale adesione del Paese. E Trieste ha ragione di non voler essere seconda fra le grandi città italiane nel fargli sentire la sua fiduciosa simpatia.

a.

LA QUESTIONE DI TRIESTE verrebbe discussa alla NATO

Belgrado torna a minacciare contromisure alla frontiera, ma il Governo nazionale è deciso a mantenere il dispositivo di sicurezza adottato - Improvviso appoggio dei satelliti alle pretese di Tito

Roma, 10

Dopo Tito, Bebler. L'altro illustre campione della propaganda antitaliana e della politica di annessione del T.L. ha annunciato che il suo Governo, visto che le truppe dislocate dall'Italia lungo la frontiera jugoslava non sono rientrate nelle loro guarnigioni, ha intenzione di prendere le misure che saranno ritenute necessarie. [illegible]

Noi siamo d'accordo. Il Governo jugoslavo, entro i confine del suo territorio, può prendere tutte le misure che ritiene necessarie, non comprendiamo però perchè vuole impedire all'Italia, Nazione libera e sovrana, di prendere, dentro le proprie frontiere, tutti quei provvedimenti che ritiene più opportuni per salvaguardare i propri interessi. Meno che meno comprendiamo la preoccupazione del signor Bebler e del suo Governo per i movimenti di truppe italiane in territorio italiano.

Se Tito vuole risolvere pacificamente la questione di Trieste, [illegible]

D'altra parte negli ambienti autorizzati di Palazzo Chigi si faceva stasera rilevare che le disposizioni assunte a suo tempo alla frontiera italiana hanno sempre avuto carattere esclusivamente cautelativo e [illegible] nuazioni o, se del caso, revoche.

Negli stessi ambienti si osservava altresì che non più tardi di ieri l'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» constatava che sul confine «distaccamenti italiani pattugliavano in numero minore che non nei giorni scorsi». Se dunque la situazione al confine appariva agli stessi osservatori jugoslavi in fase di progressiva normalizzazione, vi è da doman- [illegible]

[illegible] guerra, a elemento insostituibile in Europa.

In questo quadro si inserisce la notizia diramata stasera da una agenzia secondo la quale, sebbene non sia stata ancora fissata la prossima riunione del Consiglio della NATO che si ritiene possa aver luogo entro la prima quindicina di dicembre, «non vi è dubbio che in tale sede potrà essere posto il problema adriatico, almeno per gli aspetti militari che esso comporta». D'altra parte non può essere lasciato passare sotto silenzio il significativo atteggiamento assunto dai Governi dei paesi satelliti della Russia sulla questione del Territorio Libero.

Nei circoli politici romani si rilevava, infatti, oggi che mentre fino a poco tempo fa i giornali e la radio di tali paesi non perdevano occasione per attaccare il maresciallo Tito, il quale veniva anche trattato in modo volgare, questa volta, sono concordi nell'appoggiare le sue pretese su Trieste e nel definirlo un «buon governante e un ottimo diplomatico». Anche se questa nuova ammirazione per Tito viene presentata in funzione anti-americana, è evidente che tra Belgrado e Mosca i rapporti non sono così tesi come il dittatore vorrebbe far credere.

Di fronte ad altri avvenimenti internazionali, la Russia e i suoi satelliti hanno preferito tacere, benchè potessero sfruttare gli avvenimenti stessi ai fini della loro campagna contro le Potenze occidentali in generale e l'America in particolare. Ad esempio, quando recentemente Mossadegh venne sconfitto dai seguaci dello Scià, il Cremlino lasciò passare alcuni giorni prima di esprimere — tramite i paesi satelliti — il suo giudizio sulla situazione e quando lo fece fu molto cauto. Questa volta, di fronte al problema del T.L., i commenti non hanno tardato e sono stati fatti in termini favorevoli a Tito, con l'evidente scopo di far conoscere al mondo occidentale le simpatie di Mosca per il dittatore.

Il Presidente del Consiglio on. Pella, rientrato dal Terminillo dove è poi tornato nel pomeriggio, ha dedicato la sua attività odierna ad una breve parentesi di politica interna. Egli ha avuto stamane una serie di colloqui con vari Ministri, e tutti gli incontri hanno avuto per oggetto la preparazione o gli studi in corso sui provvedimenti di maggiore rilievo che, secondo le deliberazioni dell'ultimo Consiglio dei Ministri, dovranno essere presentati all'esame collegiale del Gabinetto nelle riunioni del 18 e 19 settembre. Saranno queste infatti le prime adunanze che il Governo terrà dopo il brevissimo periodo di ferie, in quanto viene smentita la voce raccolta da qualche giornale di una convocazione del Consiglio per sabato prossimo, alla vigilia cioè del discorso che l'on. Pella pronuncerà in Campidoglio.

Come si ricorderà, il Consi- [illegible] perti dal Ministro Campilli, il quale ha anzitutto riferito all'on. Pella sulla riunione avuta stamane con il Sindaco di Napoli, sen. Lauro, per definire alcuni particolari relativi alla convenzione che sarà prossi- [illegible] principio contemplato dal provvedimento sarà quello del mantenimento del blocco delle locazioni, in quanto la situazione del mercato non consente ancora la eliminazione del vincolo sulle locazioni stesse.

DOPO L'INCONTRO NEGATIVO CON LA CONFINDUSTRIA

UNO SCIOPERO DI 24 ORE deciso dai Sindacati Liberi

La data sarà concordata con le altre organizzazioni dei lavoratori - Pastore precisa gli obiettivi da raggiungere

Milano, 10

Uno sciopero generale di ventiquattro ore in tutti i settori industriali, è stato deciso dall'esecutivo nazionale della CISL, che ha concluso nel pomeriggio di oggi i suoi lavori. [illegible]

[illegible] bamento; l'avviamento di concrete trattative per i contratti di categoria (metalmeccanici, chimici, tessili, abbigliamento); l'accoglimento delle proposte dei lavoratori in tema di licenziamenti, secondo [illegible] lazione al risultato negativo dell'incontro interconfederale del 3 settembre scorso, sulla questione del conglobamento l'on. Pastore così ha riassunto la posizione della CISL:

«Considerata nel suo co- [illegible]

L'ambigua politica di Tito si rivolge di nuovo verso Mosca?

Preoccupazioni a Washington per il riavvicinamento di Belgrado ai satelliti - Una sintomatica presa di posizione della «Borba»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Sono state registrate alcuni giorni fa alcune preoccupazioni americane sulle intenzioni manifestate da Belgrado di sollevare, in sede di ONU la questione di Trieste: tali preoccupazioni derivavano dalle possibilità, sempre presenti, che la Russia approfitti dell'occasione per dare un'altra spinta, e questa volta pubblica, al «flirt» imbastito con Belgrado dopo la morte di Stalin. Una situazione in potenza che deve essere seguita attentamente.

Le preoccupazioni americane si sono fatte più precise oggi: sono sorte da un articolo pubblicato sulla «Borba» nel quale in sostanza si dice che l'Occidente, e specialmente gli Stati Uniti, devono dimostrarsi meno inflessibili nei riguardi delle varie offensive di pace sovietiche. E che il banco di prova sarà l'Assemblea generale dell'ONU che inizia i suoi lavori lunedì prossimo. Il corrispondente belgradese del «New York Times» mette in relazione questo monito della «Borba» con il recente ravvicinamento fra Belgrado da una parte e Sofia e Budapest dall'altra, più l'atteso riavvicinamento con Bucarest. Il commento del citato giornalista è sintomatico: «Qui a Belgrado — egli dice — non vi è nessuna prova che la Jugoslavia sia disposta a tornare nel Cominform, tuttavia i «leaders» jugoslavi insistono essere giunto il momento di modificare l'atteggiamento verso la Russia su diversi punti. Quali siano questi punti la «Borba» non dice, ma le sue rimostranze verso le Cancellerie occidentali sono esplicite».

Cosa vuol dire questo commento fatto da un osservatore americano a Belgrado la cui competenza, nonchè la sua simpatia per il paese che lo ospita non possono essere poste in dubbio? Semplicemente che Belgrado continua a dire allo Occidente che la strada Belgrado-Mosca può essere riaperta in qualsiasi momento: è una diplomazia che finora ha reso bene a Belgrado e che continuerà a render bene finchè la corda non si strapperà. Quale possa essere il punto di questa rottura non sta a noi predire.

Interessante nella citata corrispondenza belgradese anche il rilievo sul forte rallentamento nelle trattative per la conclusione degli accordi militari jugo-turco-ellenici e precisamente che fra Ankara e Belgrado si sono sviluppate serie divergenze di opinione in seguito alla nuova fase della politica sovietica nei Balcani e a questa osservazione si aggiunge quella che non soltanto alla Turchia ma anche alla Grecia può dare ombra un ravvicinamento fra Belgrado ed i satelliti, soprattutto la Bulgaria.

Per Trieste si attende domenica il discorso di Pella e gli ambienti americani prevedono, e comprendono perfettamente, che il Premier italiano non potrà non respingere la pretesa avanzata domenica scorsa da Tito. Quello che gli americani si attendono è che il discorso di Pella chiuda la fase di discussione pubblica aperta dal Presidente jugoslavo e, dopo tale deragliamento oratorio, rimetta la questione sul binario della diplomazia.

Sarà un'operazione lunga e delicata dato che Tito a Okroglica ha posto condizioni inaccettabili dall'Italia. Si può aggiungere che l'atteso rifiuto di Pella è considerato completamente giustificato da Washington che considera la dichiarazione del marzo 1948 ancora tecnicamente valida mentre ammette che, realisticamente, non lo è più e che quindi essa va ora presa come punto di partenza, non più come punto di arrivo, per la soluzione.

Sul terreno diplomatico Washington ha conseguito un successo in questi giorni riuscendo al ottenere che Australia e Nuova Zelanda le si affianchino nel rifiutare il riconoscimento di Pechino e la ammissione della Cina rossa all'ONU, durante la prossima sessione: l'impegno è a termine, quindi il successo è considerato limitato. E' bene che sia così per più di una ragione, fra cui quella di non rendere più grave il dissidio con Londra, già urtata per il fatto che essa non è stata ammessa a fare parte dell'alleanza fra Stati Uniti, Nuova Zelanda e Australia.

All'odierna riunione del Fondo monetario internazionale gli Stati Uniti hanno respinto con fermezza ancora maggiore degli anni precedenti, la richiesta del Sudafrica di aumentare il prezzo dell'oro attualmente fissato a 35 dollari per oncia. Il rappresentante americano ha sostenuto che un provvedimento del genere che poi vorrebbe dire una svalutazione del dollaro e quindi di tutte le monete «dure» danneggerebbe non soltanto la stabilità finanziaria ed economica degli Stati Uniti, ma avrebbe ripercussioni ancora più deleterie su altre valute, distruggendo così tutto il lento ma continuo progresso compiuto in tutto il mondo verso la stabilizzazione delle valute.

Stasera infine si è avuta la notizia delle dimissioni del Segretario al Lavoro, Durkin. E' un forte colpo per il Governo repubblicano. Durkin, democratico sindacalista, era stato il «ponte» gettato con grande abilità fra il Presidente e le organizzazioni sindacali. Le ragioni per le dimissioni non sono ancora state rese pubbliche, ma sembrano dovute a incertezze del Governo sugli emendamenti alla legge Taft-Hartley, emendamenti che lo stesso senatore Taft, prima della morte, aveva riconosciuto utili. La scomparsa del senatore avrebbe impedito il funzionamento di accordi che erano già stati presi con Durkin; quindi le dimissioni.

E' un vuoto che Ike troverà difficile riparare e che sarà sfruttato a fondo dai democratici nella prossima campagna elettorale del prossimo novembre con il risultato che gli Stati Uniti potrebbero trovarsi ad avere il Presidente di un partito e il Congresso dell'altro: una situazione che in passato si è dimostrata dannosa non soltanto per questo paese. Basta ricordare il precedente Wilson nel 1919.

LEO REA

L'ARRIVO A MOSCA della delegazione nordista

Mosca, 10

La delegazione nordcoreana a capo della quale è il Primo Ministro della Corea del Nord Kim Il-sung è giunta oggi a Mosca proveniente da Pyongyang dopo un viaggio di 10 giorni. Della delegazione fa parte anche il Ministro degli Esteri nordcoreano Nam Il.

Alla stazione ferroviaria la delegazione è stata ricevuta dal Ministro degli Esteri sovietico Molotov, dal Ministro della Difesa Maresciallo Bulganin e dal Viceministro sovietico degli Esteri Gromyko. Kim Il-sung ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la delegazione nordcoreana si è recata a Mosca per ringraziare l'Unione Sovietica del versamento di un milione di rubli a titolo di aiuti per la ricostruzione della Corea del Nord.

Il trattato di pace

Una nota dell'Austria alle quattro Potenze

Parigi, 10

L'Austria ha chiesto ufficialmente oggi alle quattro grandi Potenze di partecipare a qualsiasi futura conferenza quadripartita sul trattato di pace austriaco. Nel darne l'annuncio, il Ministro degli Esteri francese ha specificato che la richiesta è stata avanzata in quattro note inviate a Parigi, Londra, Washington e Mosca.

Un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato che il documento fa esplicito riferimento alla mozione del 19 agosto dell'Assemblea austriaca, che chiede che il Governo di Vienna assicuri la propria partecipazione ai negoziati internazionali relativi al trattato. Il portavoce ha aggiunto che la Francia si consulterà con Londra e Washington tramite le normali vie diplomatiche per giudicare se accettare o meno la richiesta austriaca.

I gamberi del Vipacco

IL maresciallo Tito, che, come ognuno sa, ama il turismo, aveva deciso di venire sulle arcadiche rive del Vipacco a pescar gamberi. Senonchè il protervo Pella, Capo del Governo di un Paese nel cui animo si alternano la paura e l'istinto della provocazione, pensò di mandare sul confine giulio alcune divisioni corazzate. Sorpreso nella sua candida innocenza da simile misura dissennata, il maresciallo Tito si trovò costretto a dar fiato alle trombe delle adunate oceaniche. Fu così che dai più lontani paesi della Jugoslavia scesero a diecine di migliaia i pacifici greggi per udire la parola del pastore: il quale, dopo aver esaltato il principio di autodecisione dei popoli, il rispetto della storia e della geografia, potè denunciare la provocazione imperialista di Pella e dell'Italia.

Questa sarebbe la versione che l'organo indipendentista titino vorrebbe dare agli avvenimenti dei giorni scorsi. Ma non fa più in tempo. Tutti sanno come le cose sono nate e si sono svolte. E questa è la ragione per cui il mondo occidentale, che pure ha avuto tanta indulgenza verso il dittatore inferocito, sino a trovare quasi senza importanza la scalmana e il turpiloquio, giustifica pienamente il fatto che l'Italia continui a mantenere le misure militari adottate alla vigilia del «grande discorso», almeno fino al momento — come avemmo occasione di dire — in cui si arriverà a una reale distensione.

A chiarimento della cronologia degli avvenimenti e a provare da qual parte è il «giuoco dei bussolotti» riproduciamo dal «Corriere della Sera» di ieri:

«Circa la voce corsa sulla decisione del ritiro delle truppe italiane dislocate alla frontiera orientale, come è noto, il Governo fu indotto a quelle elementari misure precauzionali quando la minacciosa tracotanza di Belgrado si fece più palese e non vede ora il motivo di ritornare sui suoi passi, essendo la minaccia non meno palese di allora; anzi avendola Tito ad Okroglica ribadita».

Questa sintesi è più che sufficiente a stabilire la graduatoria delle responsabilità secondo la progressione dei fatti.

In quanto ai soliti tuffi nel passato che l'organo indipendentista titino ama fare ogni tanto nell'illusione di trovarvi facili motivi polemici contro di noi, non possiamo che ripetergli che certe esperienze la Italia e gl'italiani le hanno già fatte, guadagnandosi — sia pure a caro prezzo — la certezza di non ricadervi, mentre la Jugoslavia comunista — appena all'«abbiccì» della propria storia — e il suo dittatore — ormai scivolato nella megalomania per eccesso di ormoni occidentali — debbono ancora farle. E ciò forse spiega la sbornia di Sambasso, che se è stata seguita da una cattiva digestione e da qualche incubo la colpa non può essere attribuita nè al Presidente Pella, nè alle divisioni del generale Frattini, nè ai nostri articoli.

LE MISURE PRECAUZIONALI AL CONFINE JUGOSLAVO

Confuse minacce di Bebler all'indirizzo dell'Italia

Tito ha dato il suo gradimento al nuovo Ambasciatore bulgaro

Belgrado, 10

Nell'ultima seduta dell'Assemblea nazionale il problema di Trieste e delle relazioni fra Belgrado e Roma è stato sollevato — evidentemente su «imbeccata» governativa — da un deputato, il quale ha chiesto a Bebler, sempre più facente funzioni del titolare agli Esteri Popovic, «se vi fossero ancora al confine italiano gli ammassamenti di truppe ordinati dal Ministro Pella ai primi di settembre». Formulando la sua risposta Bebler ha dichiarato: «Le truppe italiane recentemente inviate e concentrate presso il nostro confine non sono ritornate alle loro guarnigioni. In altre parole le misure eccezionali di carattere militare prese dal Governo italiano restano tuttora in forza. In questa situazione, il Ministero degli Esteri jugoslavo sta attentamente sorvegliando gli sviluppi della situazione e, se sarà necessario, proporrà al Governo di prendere delle misure nello spirito della politica espressa nella nota del Ministero degli Esteri al Governo italiano, nella dichiarazione rilasciata ai rappresentanti diplomatici a Belgrado e nel discorso del maresciallo Tito a Okroglica».

«Qualunque siano le misure — ha continuato Bebler — che le circostanze potranno esigere la Jugoslavia saprà, da parte sua, salvaguardare i propri interessi con un atteggiamento risoluto quanto dignitoso e calmo».

Le dichiarazioni di Bebler, che sono considerate molto ambigue negli ambienti occidentali a Belgrado, lasciano aperta la porta a due possibilità. La prima è quella del ricorso all'ONU — ipotesi già avanzata nel corso degli ultimi giorni —; la seconda quella di contromisure militari che, peraltro, virtualmente sono già in corso di attuazione con lo spostamento di numerosi reparti jugoslavi verso il confine nord-occidentale dove si svolgeranno fra breve le grandi manovre dell'Esercito.

L'ultima seduta della Skupcina prima dello scioglimento e delle nuove elezioni si è occupata, oltre che del problema di Trieste, anche di alcune questioni di carattere interno. Ha parlato fra gli altri Moshe Pijade, Vicepremier, il quale ha dovuto ammettere, a proposito del fenomeno dei fuggiaschi dalla Jugoslavia, che il loro numero è salito da 1432 nel 1949 a 2455 nel 1952. Secondo Pijade i fuggiaschi non sono altro che «avventurieri affascinati dalla propaganda straniera e che sono fuggiti dal paese con il miraggio di migliori condizioni di vita all'estero». In alcuni ambienti occidentali si rileva che, comunque sia, il numero di «avventurieri» deve essere piuttosto alto in Jugoslavia dato che il paese si può permettere esportazioni a ritmo sempre crescente. Moshe Pijade ha anche criticato i procedimenti penali della Polizia jugoslava affermando che numerosi arresti, e ancor numerosi processi sono stati istruiti senza alcun motivo.

Oggi intanto è stato annunciato ufficialmente che il Presidente Tito ha dato il suo gradimento alla nomina del nuovo Ambasciatore bulgaro a Belgrado, Angelov. La Bulgaria non aveva un Ambasciatore in Jugoslavia dal 1950 e dal 1948 le relazioni fra i due paesi erano piuttosto tese.

Questo annuncio ha dato il via negli ambienti diplomatici belgradesi a una serie di voci su una nuova svolta della politica jugoslava: secondo queste voci tra i satelliti e Belgrado sarebbe stata concordata una specie di tregua politica che si concreterebbe nel tacito appoggio dei Governi bulgaro, ceco e romeno, alla politica estera jugoslava (è da notare che nessuna reazione negativa è venuta da questi paesi al discorso di Tito a Okroglica): da lontano Mosca tesserebbe le fila di questo piano, per mettere in imbarazzo gli occidentali e sostenere la Jugoslavia nel suo complesso ruolo di «alleata senza contropartita». Secondo informazioni attendibili risulta infatti che la nuova direttiva politica del Cremlino dopo la morte di Stalin è quella di considerare la situazione balcanica con «realismo» e non nel quadro dei vecchi rancori: sotto questo aspetto oggi Belgrado ha assunto — grazie alla debolezza degli occidentali — una posizione di vantaggio nella politica balcanica e Mosca sa che conviene, per poterci contare in seguito, usare con Tito la diplomazia piuttosto che l'inutile polemica e lo stillicidio degli incidenti di frontiera.

MONUMENTO JUGOSLAVO distrutto da ignoti in Austria

Klagenfurt, 10

Degli sconosciuti hanno fatto saltare con una carica di dinamite un monumento alla memoria dei partigiani jugoslavi, in un cimitero della Carinzia.

L'attentato dinamitardo, che ha completamente distrutto il monumento, è stato compiuto alle 3 di questa notte nel cimitero di Sankt Ruprecht, presso Voelkermarkt. La forte detonazione ha risvegliato gli abitanti del vicino villaggio ed ha rotto alcuni vetri della chiesa. Un rappresentante del Consolato jugoslavo a Klagenfurt si è recato sul luogo.

Quaranta morti a Cipro in seguito al terremoto

Semidistrutta la cittadina di Pafo

Nicosia, 10

Quaranta sono le vittime delle violente scosse di terremoto verificatesi oggi a Cipro. Particolarmente colpita è stata la città di Pafo e 135 villaggi circostanti. Dieci scosse di terremoto di minore intensità sono state avvertite anche a Nicosia, capitale dell'isola di Cipro, ed hanno provocato un certo panico fra la popolazione; ma non si lamentano nè vittime nè danni.

A Pafo gli abitanti sono terrorizzati; temendo nuove scosse che finirebbero col distruggere completamente la città, essi si rifiutano di rientrare nelle abitazioni rimaste in piedi. Negli ospedali sono stati ricoverati 75 feriti gravi e 100 feriti leggeri.

Si apprende stasera che l'ammiraglio Mountbatten ha dato ordine alla portaerei «Theseus», al caccia «Saintes» e ad altre unità minori della flotta britannica del Mediterraneo di portarsi immediatamente nelle acque di Cipro per recare soccorso ai sinistrati.

Viene annunciato che 12 località hanno particolarmente sofferto per le scosse; l'ospedale di Pafo è pieno di feriti alcuni dei quali sono stati trasferiti a Limassol, a circa 60 chilometri di distanza. I primi soccorsi inviati alle popolazioni delle zone colpite comprendono tende, quantitativi di farina e un gruppo elettrogeno per la città di Pafo rimasta senza energia. La strada tra Nicosia e Pafo è a tratti interrotta da enormi massi caduti dalla montagna.

Gli scampati parlano del terremoto come del più grave a Cipro a memoria d'uomo. Esso è durato otto secondi, ma subito dopo le prime avvisaglie la popolazione in preda al panico si riversava nelle strade e fuggiva. Un comunicato ufficiale diramato stasera afferma che nei villaggi di Stroumbi e Kithasi non esiste più una sola casa intatta; 1500 persone sono rimaste senza tetto.

Ad Atene intanto l'Ambasciatore britannico in Grecia, sir Charles Peakew, ha reso oggi visita al Ministro della coordinazione Markezinis al quale ha riferito le impressioni riportate nel corso della sua visita alle zone terremotate delle isole Jonie. Dopo aver affermato che le distruzioni sono totali e senza precedenti, Peake si è informato dei piani di ricostruzione del Governo greco e dei più urgenti provvedimenti da adottare per quelle regioni al fine di poterne riferire al suo Governo che deciderà sulla natura dei propri soccorsi alle popolazioni sinistrate.

La forte scossa sismica registrata da Bendandi

Faenza, 10

L'osservatorio Bendandi segnala che il terzo dei terremoti previsti, avvenuto questa mattina, ha colpito il Mediterraneo orientale e particolarmente l'isola di Cipro. La manifestazione odierna è la più intensa del periodo; essa supera infatti quelle che recentemente colpirono la Grecia.

Le registrazioni strumentali ottenute dai microsismografi sono vistosissime ed attestano una violenza estrema del movimento che nella località epicentrale, la quale trovasi esattamente a 2200 chilometri da Faenza, ha certamente causato danni ingenti. Molto probabilmente il fenomeno è dovuto al risveglio di un focolaio sismico submarino nel qual caso gli effetti per quanto gravi non potranno essere considerati che contraccolpi del tutto secondari.

CRONACA DELLA CITTA'

IL PENSIERO DEI PARTITI DEMOCRATICI E DEL C.L.N. DELL'ISTRIA

Un memoriale per l'on. Pella presentato al Consigliere politico italiano

Assoluta opposizione a ogni proposta e avvio di trattative che possano portare a una spartizione del TLT

Il Consigliere politico italiano a Trieste, prof. Diego de Castro, ha ricevuto ieri i rappresentanti della D. C. di Trieste e dell'Istria, del PLI, del PRI, del partito socialista della Venezia Giulia e del CLN dell'Istria, che gli hanno presentato un memoriale da far pervenire al Presidente del Consiglio on. Pella.

Nell'illustrare i loro punti di vista fondamentali sui recenti sviluppi del problema, con particolare riguardo alla situazione della Zona B, i quattro partiti democratici e il CLN istriano ribadiscono la propria assoluta opposizione ad ogni proposta e avvio di trattative che possano portare ad una spartizione del Territorio Libero di Trieste.

L'on. Carlo Colognatti, in occasione delle manifestazioni triestine di risposta al discorso di Tito, ha inviato, da Roma, il seguente telegramma all'ing. Bartoli:

«Partecipo fervidamente ferme e dignitose manifestazioni triestine in risposta rinnovate spavalde minacce e volgari ingiurie Tito, e ritengo che Trieste abbia nuovamente espresso degnamente sentimenti tutte popolazioni adriatiche ancora oppresse e sua aspirazione cordiale unità e solidarietà italiani terre confine, uniti tutti fraternamente e decisamente nell'attesa, nella volontà, nella lotta per l'Italia contro ogni nemico».

La mozione sul problema di Trieste votata il 27 luglio scorso dalla Giunta comunale, era stata fatta pervenire ai Ministri degli Esteri delle Nazioni aderenti all'ONU. Al Sindaco stanno ora pervenendo, da parte delle Cancellerie interessate, lettere che assicurano ricevuta della mozione e confermano che essa è stata accolta con interesse in tutti gli ambienti diplomatici.

Tra gli altri hanno scritto il Ministro degli Esteri del Belgio, che ha «preso conoscenza di tale mozione che si riferisce ad un problema che ha tutta la mia attenzione»; il Ministro degli Esteri di Lussemburgo, che ha detto fra lo altro: «Il mio paese non risparmierà alcuno sforzo per contribuire, nella misura delle proprie forze, al progresso della solidarietà europea e della pace nel mondo. In tale spirito posso assicurarla dell'intenso desiderio del Governo lussemburghese di veder realizzarsi una soluzione equa delle difficoltà inerenti al suo territorio, tutelando nel contempo gli interessi legittimi della sua popolazione». La mozione della Giunta è stata accolta con particolare interesse dai Ministri degli Stati del Centro America, molti dei quali si sono espressi con particolare favore in merito alla mozione stessa.

Al Sindaco continuano a pervenire entusiastici messaggi di solidarietà con Trieste, inviati da Enti, Associazioni e privati di ogni parte d'Italia.

Le voci di un'inchiesta e un silenzio ambiguo

La Polizia va effettuando da giorni interrogatori tra il personale dei corsi di riqualificazione gestiti dal Dipartimento del Lavoro. Nessuna comunicazione è stata sinora fatta circa la natura dell'inchiesta, nè si conoscono le ragioni che l'hanno motivata. Ci consta che nessuno dei dirigenti del Dipartimento del Lavoro nè dei corsi di riqualificazione è stato interpellato dalla Polizia, la quale si è limitata ad interrogare semplici operai e impiegati subordinati. Non risulta che sia stato operato nessun fermo.

La procedura seguita, trattandosi di un'amministrazione pubblica, appare per lo meno curiosa. Di presunti «scandali» v'è stata in questi anni tutta una fioritura, e troppo spesso voci di inchieste e di irregolarità, particolarmente nel settore dei lavori pubblici (nel quale in certo senso rientrano anche i corsi di riqualificazione) sono state diffuse in città, ingenerando confusione e sfiducia il più delle volte ingiustificate. Ricorderemo l'insistenza con cui anche recentemente certa stampa aveva voluto montare un preteso «scandalo» al Dipartimento dei Lavori pubblici; ricordiamo anche un intervento della Polizia nell'attività dell'ex Divisione lavori in economia, analogo a quello ora in atto presso i corsi di riqualificazione. Allora l'inchiesta era stata provocata dalla denuncia di un ex dipendente, ma non ebbe nessun seguito pratico. E in entrambi i casi nessuna comunicazione ufficiale venne mai fatta.

Purtroppo non si può dimenticare il clamoroso scandalo dei Lavori pubblici, verificatosi nell'immediato dopoguerra, nè quello scoperto più recentemente presso il Genio americano. Benchè sia comprensibile il riserbo iniziale della Polizia, ormai che le voci corrono — e che i soliti corvi ci speculano sopra — è bene che l'opinione pubblica sia ragguagliata sulla natura dell'inchiesta. Il silenzio è una cosa ambigua, e la verità non fa paura agli onesti.

Una mozione dei ferrovieri

Tutte le organizzazioni sindacali dei ferrovieri (S.D.A.F.S., S.F.I., S.F.T.A., S.A.U.F.I., S.M.A.M. e UNF), che concordemente proclamarono lo sciopero di protesta contro la sagra antitaliana di Okroglica, hanno votato insieme il seguente patriottico ordine del giorno:

«Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri del Compartimento di Trieste, nel compiacersi con i ferrovieri tutti che, spontaneamente hanno partecipato compatti allo sciopero generale del 6 settembre 1953 per protestare contro l'atteggiamento del Governo jugoslavo nei riguardi dell'italianità di Trieste e di tutto il T.L.T. e per le continue vessazioni cui sono sottoposte le popolazioni della Zona «B» dagli occupatori jugoslavi; respingono sdegnosamente le ingiuriose asserzioni pronunciate nell'adunata di Sambasso, che confermano ancora una volta la volontà di opprimere popolazioni libere, per sottometterle al regime dittatoriale instaurato in Jugoslavia; invitano i ferrovieri a perseverare nella difesa della libertà per la salvaguardia della pace e della giustizia nel rispetto dei diritti nazionali».

Indennizzati i pescatori danneggiati da due fortunali

Un provvido indennizzo è stato di recente disposto a favore dei pescatori rimasti danneggiati dai due violenti fortunali scatenatisi sul nostro golfo lo scorso inverno, nel mese di novembre e in dicembre, violentissimi fortunali che causarono gravi danni e l'affondamento di parecchi pescherecci. E' nota la situazione di grave pericolo cui sono sempre esposti i pescatori nel nostro porto, privi come sono di un proprio approdo e di un riparo.

Il Consorzio Territoriale per la tutela della pesca, dopo quei due fortunali, ha intensificato l'azione per la soluzione del problema generale della sistemazione portuale dei pescatori ed ha inoltre subito iniziato uno scrupoloso accertamento dei danni, nell'intento di ottenere per i pescatori un indennizzo. Da parte sua la Capitaneria di Porto emanava una disposizione, riconoscendo il caso di forza maggiore per gli incidenti subiti dai pescatori, e il G.M.A., grazie al fattivo interessamento dell'Ufficio agricoltura e pesca, stanziava in via del tutto straordinaria l'importo di un milione e 200 mila lire per soccorrere i danneggiati. Un'apposita commissione ha presieduto alla corresponsione degli indennizzi, che sono stati concessi a diciassette fra pescatori, capibarca e armatori per un complesso di venti motopescherecci.

LE CONSEGUENZE DEL PAUROSO NUBIFRAGIO

Frane e allagamenti

Trasformate in canali alla veneziana le strade sventrate per le opere in corso - L'intenso lavoro dei pompieri

Il pauroso nubifragio, abbattutosi a tarda sera sulla città, ha provocato una serie di guai in città e nel contado. Sulla linea ferroviaria tra Duino e Monfalcone, un imponente blocco pietroso si è staccato alle 22.30 circa dal costone carsico, subito dopo le gallerie, in direzione di Bivio, ed è rotolato sui binari, ostruendoli per una cinquantina di metri. La zona della frana è infatti vicinissima a uno scosceso sentiero che l'alluvione ha trasformato in torrente, sicchè scorrendo impetuosa l'acqua si è trascinata dietro i massi. L'ingombro sulla linea ha provocato notevoli ritardi ai treni in arrivo e in partenza. Verso le 0.30, abbiamo appreso che il lavoro di sgombero avrebbe richiesto almeno quattro ore di lavoro.

Un analogo incidente si è verificato sulla strada costiera, dove, nel cuore della notte, una grossa frana si è staccata dalla parete rocciosa che costituisce la fiancata naturale della strada, abbattendosi sulla carreggiata tra Grignano e Sistiana. I pompieri sono stati chiamati sul posto.

La notte è stata intensissima soprattutto per i vigili del fuoco, i quali sono accorsi alle 23.40 in via Fabio Severo 105 dove, a causa d'una grondaia priva di sfogo, un torrente d'acqua aveva invaso il quinto piano e allagato nel piano sottostante un appartamento; alle 0.55, in via Carducci 33, per rimuovere una tenda strappata dal vento che minacciava di abbattersi sui passanti; all'1.15, in via di Scorcola 1, dove, a causa di un buco laterale sulla «trave di banchina», il tetto faceva acqua; all'1.40 in via Donota 21 per un appartamento allagato. Alla stessa ora, i solerti vigili sono stati richiesti in via Bonafata 18, in via Soncini 83 per liberare appartamenti invasi dall'acqua.

Durante l'infuriare del temporale la città presentava un aspetto singolare: la via Gallina, a causa delle opere di scavo assomigliava al Canal Grande; e alla grande arteria veneziana s'intonavano pure — certamente con minor fascino — la via dell'Istria, il Campo San Giacomo e le altre zone dove sono in corso lavori stradali.

Cordiale incontro con il Sindaco degli esercenti dei pubblici esercizi

Prossima unificazione delle categorie in una sola Associazione - Un vasto e proficuo esame dei problemi pendenti

Martedì scorso il Sindaco ha ricevuto una delegazione dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, composta dai rappresentanti delle varie categorie dei bar, caffè, gelaterie, trattorie e osterie, pasticcerie e stabilimenti balneari.

L'ing. Bartoli ha appreso anzitutto con vivo compiacimento la azione in corso per l'unificazione delle Associazioni esercizi pubblici, «ristoranti-trattorie» e quella «dei caffè e bar» in un'unica associazione, sempre aderente alla FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi), unificazione che sarà perfezionata nel più breve termine, con la nomina di tutti i delegati delle categorie facenti parte delle due Associazioni e con la nomina della nuova presidenza.

I rappresentanti dell'Associazione pubblici esercizi hanno voluto innanzitutto testimoniare al Sindaco la loro piena solidarietà per la sua costante azione in difesa degli interessi materiali e morali triestini, ed hanno espresso il desiderio di collaborare cordialmente con l'amministrazione comunale per la risoluzione pacifica di tante varie previdenze ed istanze inoltrate al Comune dalle categorie interessate.

Nel lungo e cordiale incontro, sono state trattate le varie questioni pendenti, quali: le proposte limitazioni nell'esercizio delle mense comunali (prezzi, tessere di ingresso, tabelle, forestieri, ecc.); la situazione dei gelatieri ed i loro desiderata (licenze, campioni, canoni, ecc.). Dopo un esame del complesso problema delle «licenze» e delle interferenze di vendita degli stessi prodotti da parte di esercizi con caratteristiche diverse, la commissione ha presentato le sue proposte in merito all'«imposta sulle macchine per caffè espresso» ed una serie di proposte a favore degli «esercenti aziende balneari».

L'ing. Bartoli, sottolineando lo apporto costante [illegible] nevolmente [illegible] Giunta comuna[le] [illegible] preposti, per i[l] [illegible] accoglimento, [illegible] spetto delle leg[gi] [illegible] comunale.

Gli amministr[atori] [illegible] rilevato il Sinda[co] [illegible] ne le varie situ[azioni] [illegible] degli esercenti [illegible] cifiche delle [illegible] commerciali, e [illegible] sempre tener co[nto] [illegible] di servire in pr[imo luogo gli in]teressi dell'inter[a cittadinanza].

Senza vie d'uscita la vertenza alla Esso Standard?

La situazione sindacale alla raffineria Esso Standard va facendosi sempre più seria: nessuna «apertura» o barlume di apertura, consente di pronosticare una fine all'agitazione scaturita dai dodici noti licenziamenti. Lo sciopero del personale è stato ripreso alle 16 di ieri e continuerà fino alle 12.30 di oggi; una breve pausa lavorativa, e quindi le maestranze incroceranno nuovamente le braccia dalle 16.30 alle 6 di domattina. Oggi alle 8.30, in via della Zonta 2, si terrà una ulteriore assemblea unitaria dei dipendenti dalla Esso Standard, allo scopo di decidere gli sviluppi dell'azione in corso. Gli scioperanti hanno rinunciato ad una quota delle proprie retribuzioni, decurtate naturalmente delle ore di sciopero, per aiutare i compagni di lavoro licenziati.

Una nuova organizzazione per la fornitura del latte

LO STABILIMENTO DI MONTEBELLO E LA SUA PROSSIMA ATTIVITA'

Per una via diversa da quella affrontata inizialmente, sta per trovare soluzione l'annosa questione della centrale del latte. Non sarà la vera e propria centrale, con i privilegi e le esclusive a carattere monopolistico, ma un'organizzazione di approvvigionamento, [illegible] l'attuale sistema di vendita, per cui, oltre al latte imbottigliato, verrà mantenuta la vendita del latte sfuso, esigenza quest'ultima particolarmente delle categorie meno abbienti.

L'innovazione, secondo quanto viene assicurato, non comporterà maggiorazioni di prezzo, mentre consentirà la pastorizzazione e il controllo igienico del latte in loco.

L'imposta di famiglia

AFFRETTARSI A PRESENTARE LA DENUNCIA - IL TERMINE E' IMPROROGABILE

Pochi giorni mancano ormai al termine fissato dal Comune per la presentazione delle dichiarazioni di reddito ai fini dell'imposta di famiglia. Purtroppo il numero dei cittadini che già hanno adempiuto a tale prescrizione, assolutamente improrogabile, è relativamente esiguo. Facile prevedere quindi l'affollamento che si verificherà presso gli uffici municipali nei prossimi giorni e il conseguente disagio per il pubblico. Chi già è in possesso dei dati occorrenti per la compilazione della denuncia, deve quindi affrettarsi a compilarla e a presentarla. Si ricorda che non è nemmeno necessaria la consegna del modulo direttamente al Comune, ma che la stessa può essere fatta per via postale, con la spedizione della denuncia a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Il termine del 20 settembre non potrà comunque venir prorogato dal Comune.

GLI IPPOPOTAMI DI ULISSE

I comunisti sono uomini costituzionalmente tetri, quindi i meno tagliati all'ironia e all'umorismo; perciò la nota che il quotidiano del fascista immarcescibile e aedo littorio Ulisse ha dedicato ieri al Sindaco di Trieste, è — il meno che si possa dire — un pezzo di cattivo gusto. Anche la polemica, per aspra che possa essere, non deve trascurare certe norme del buon costume; ma i comunisti sono quel che sono.

Adesso vorrebbero concionare in Consiglio comunale (con l'aria di difendere Trieste dalle grinfie del loro ex amico Tito) per imprecare soprattutto contro il Patto atlantico, la bomba atomica, l'imperialismo di Eisenhower e accampare tutti gli altri temi del loro monotono repertorio; e sono adirati contro Bartoli che non ha ritenuto opportuno — interpretando i regolamenti — di convocare in seduta straordinaria il Consiglio.

E' tempo di dire ai compagni comunisti che essi sono i meno idonei a difendere Trieste; sono essi proprio che hanno aiutato Tito a gettare la città nella fossa nella quale si dibatte da otto anni. Sono essi che hanno, dal maggio '45 al giugno del '48, — sinchè venne il «contr'ordine compagni» — lustrato gli stivaloni al maresciallo, ed hanno mangiato alla sua mensa e dormito nella sua stalla, corazzati nella loro pelle di ippopotamo. Nei tragici quaranta giorni hanno tenuto bordone a Tito e ai suoi scherani locali, servendoli di barba e parrucca, con uno zelo degno di miglior causa. Per tre anni hanno assecondato il dittatore balcanico nella sua bassa opera violentatrice dell'anima di questa nostra civilissima Trieste, dopo aver salutato le sue orde quali «liberatrici». Se ripubblicassimo i ditirambi che i loro giornali intonavano ogni mattina al duce Tito, dovrebbero arrossire sino alla fine dei secoli; posto che esistesse una moralità comunista.

Lascino dunque stare il Consiglio comunale, dove vorrebbero imprecare contro l'uomo che ieri idolatrarono, ma al solo scopo di varare le ben note istanze del loro partito. Trieste saprà ancora una volta difendersi da sola, come ha fatto nelle tante ore difficili della sua lunga storia.

Il prof. Carravetta a Lisbona al Congresso di chirurgia

Apprendiamo che è partito ieri per Lisbona, per partecipare al XV Congresso della Società internazionale di chirurgia e al II Congresso della Società internazionale di angiologia e cardiochirurgia, il prof. Mario Carravetta primario della seconda divisione chirurgica del nostro Ospedale. Al Congresso, che si svolgerà dal 14 al 20 settembre, cui parteciperanno le maggiori autorità mediche internazionali, verranno trattati i seguenti temi: Rigenerazione dei tessuti; Aneurismi, Chirurgia della stenosi mitralica.

LO STRANO RACCONTO DI UN PROFUGO BULGARO

Sequestrato da falsi agenti riacquistò dopo due giorni la libertà

Misterioso, involuto e inspiegabile il sequestro di persona di cui ha dato notizia iersera l'Ufficio stampa della Polizia.

Ecco il fatto. Il 28 agosto, il bulgaro Vasile Atanasov, di 24 anni, alloggiato al Campo profughi dei Gesuiti, si rivolgeva alla Squadra volante, denunciando che, dalla mezzanotte circa del 22 agosto alle 21 del 24 agosto, egli era sta[to] [illegible] la merce.

Più tardi, assieme all'«uomo delle sigarette» — l'Atanasov sapeva soltanto che si chiamava Pietro — e al fratello, di questi, il bulgaro si recò a San Giusto. I tre erano appena arrivati sul piazzale, quando sopraggiunse una lussuosa automobile, sulla quale l'Atanasov salì assieme al misterioso Pietro. La macchina si diresse velocemente verso il campo profughi di San Sabba, dove si arrestò. Qui gli uomini definirono l'affare: l'Atanasov ricevette in consegna un voluminoso pacco, con cui s'allontanò. Ma aveva fatto appena pochi passi, quando si imbattè in due individui, i quali, dopo essersi qualificati per agenti di Polizia, intimarono all'Atanasov di consegnare loro il pacco che sapevano contenere sigarette. Ricevuto l'involto, i presunti agenti fecero salire l'Atanasov su un autofurgone, che più tardi si arrestò in una località sconosciuta al «fermato».

I due poco angelici custodi fecero scendere l'Atanasov dall'automezzo e lo scortarono in una casa sconosciuta, accompagnandolo in un appartamento del secondo piano, dove lo rinchiusero in una stanza il cui mobilio era costituito da un tavolo e due seggiole. La finestra — parole testuali — era chiusa dall'esterno. Il giorno successivo fu annunciato al bulgaro che, essendo domenica, non poteva essere interrogato. Soltanto nel pomeriggio del giorno successivo — il 24 — l'Atanasov subì un interrogatorio sulla provenienza e sul traffico delle sigarette, e più tardi, verso le 21, venne fatto salire sul famoso autofurgone e accompagnato nei pressi della Stazione di Campo Marzio, dove venne rimesso in libertà.

La Squadra Volante è riuscita a identificare il fantomatico Pietro per Pietro Maffione, di 26 anni, abitante in via Valdirivo 5, e il complice in suo fratello, Mauro, di 28 anni, coabitante. I Maffione sono stati interrogati, ma hanno negato ogni cosa. Risulta però che i due posseggono una Vespa, mezzo con il quale l'Atanasov sostiene di avere raggiunto il Colle di San Giusto. I Maffione inoltre non hanno saputo fornire alcuna spiegazione di come trascorsero la sera del 22 agosto, quando il bulgaro venne «rapito». Pietro Maffione, inoltre, aveva ripetutamente accennato al Rokka e all'Atanasov, con i quali si era incontrato successivamente alla misteriosa notte, di avere ricevuto per le sigarette 49 dollari e non 50, cifra sulla quale s'erano accordati. I Maffione sono stati arrestati e denunciati per sequestro di persona.

Visite in Municipio

Il Sindaco ha ricevuto il Presidente nazionale dell'Unione Ciechi, prof. Paolo Bentivoglio, col quale [illegible] previdenziale a favore della grande famiglia dei ciechi.

L'ing. Bartoli ha ricevuto inoltre il prof. ing. Giulio Battistini, Presidente dell'Associazione nazionale controllo combustione, ed il dott. Carlo Descovich, Presidente della Sezione culturale della Lega Fiumana di Bologna.

[illegible]

I LAVORI STRADALI

Un interessante esperimento di pavimentazione bituminosa

Un interessante esperimento è stato effettuato ieri mattina sulla via dell'Istria, a Ponte S. Anna, nell'ultimo tratto della via che dal Largo Baiamonti porta verso Valmaura. Per iniziativa del Comune, con l'assistenza degli enti tecnici preposti alla viabilità e con la collaborazione dell'impresa ing. Canarutto, è stata provata la sistemazione della strada con una adeguata pavimentazione bituminosa, che potrebbe, con rapida esecuzione dei lavori e relativo costo, risolvere prontamente il grave problema del traffico verso San Sabba e Zaule, per il quale quell'ultimo tratto della via dell'Istria rappresenta un autentica difficoltà e ostacolo, essendo la strada ridotta in condizioni proibitive. Come noto la sistemazione della via dell'Istria è appena iniziata a San Giacomo e per ora il piano di lavori è limitato al tratto sino al Largo Baiamonti, dove la sistemazione potrà essere attuata il prossimo anno.

Il grosso traffico, proveniente dall'autostrada tarvisiana e dalla galleria Baiamonti, deve necessariamente aver sfogo, verso i Cimiteri, Valmaura e Zaule, sull'ultimo tratto della via dell'Istria, la cui sistemazione integrale non potrebbe venir affrontata, nella migliore delle ipotesi, prima della seconda metà del 1954 e forse più tardi. Da qui l'urgenza di provvedere ad una sistemazione di quel breve ma importantissimo tronco stradale che è, ripetiamo, l'unico disponibile per tutto l'intenso traffico con la parte orientale della città. E' da credere che l'esperimento, che sarà perfezionato oggi, avrà sollecitamente piena attuazione, forse già nelle prossime settimane.

Nel settore dei lavori stradali è da segnalare l'appalto dei lavori, fatto dal Comune con una gara d'asta bandita martedì scorso, per la costruzione di un nuovo tronco del viale dei Campi Elisi, strada che collegherà, sviluppandosi a monte della zona dei Cantieri, il Passeggio S. Andrea con la via D'Alviano. Il primo tratto, in corrispondenza con il vasto lotto di case e della scuola costruite in questi anni ai Campi Elisi, è già aperto al traffico dal Passeggio S. Andrea all'altezza di via Calvola. Il secondo tronco appaltato ieri — e per il quale sono stati stanziati cinquanta milioni di lire — consentirà di proseguire l'opera sino alla via Navali, servendo tutto un nuovo tratto dei Campi Elisi sul quale sono in costruzione altre numerose case dell'I.A.C.P. e in prossimità del quale forse anche l'Istituto nazionale della previdenza sociale presto farà sorgere un proprio gruppo di case.

Il ceppo sulla gamba

Assieme ad altri compagni di lavoro, il bracciante Bruno Cok, di 41 anni, abitante in via delle Cave 59, stava scaricando iermattina, da un autocarro in sosta il deposito di carbone di via San Francesco 22, della legna da ardere. Durante l'operazione, ad uno degli uomini sfuggiva di mano un robusto ceppo, che andava a cadere sulla gamba sinistra del Cok, producendogli una vasta ferita lacero-contusa. Presentatosi poco dopo all'ospedale, lo infortunato è stato ricoverato nella I divisione chirurgica.

Spingendo, un carretto a mano, carico di lamiere di ferro, Silvano Orlando, di 17 anni, abitante in via dei Giuliani 5, percorreva verso mezzogiorno la Riva Grumula. Ad un tratto, una delle ruote del rustico veicolo finiva nell'incavo di un binario tranviario e l'Orlando, per liberare la ruota della morsa, tentava di sollevare il carretto. Sfortuna ha voluto che il giovane scivolasse e, perduto l'equilibrio, si abbattesse su una delle lamiere, producendosi una ferita di taglio lunga 3 cm. al braccio sinistro. Con un'autolettiga della CRI, l'Orlando è stato trasportato all'ospedale.

Alla 39.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1914, che ebbe luogo il 1.o settembre, vennero sorteggiate le seguenti 27 serie: 2, 11, 51, 207, 237, 242, 338, 357, 380, 402, 464, 476, 577, 580, 624, 628, 636, 648, 650, 658, 677, 712, 754, 768, 827, 848, 882. Le obbligazioni verranno rimborsate sei mesi dopo l'estrazione presso il tesoriere comunale (via A. e F. Nordio 11) al ragguaglio di lire 60 per ogni 100 corone di obbligazioni non convertite, alle pari per quelle convertite.

Domenica a Vicenza la Mostra dell'irredentismo

Programma della giornata inaugurale - Comitive da Trieste

Domenica prossima si inaugurerà a Vicenza, nella sala palladiana, la I Mostra nazionale dell'irredentismo, sotto gli auspici della Lega Nazionale. Alle 11 avverrà il concentramento delle comitive, provenienti dalle varie città d'Italia, e specialmente da Trieste, Gorizia, Monfalcone, nonchè delle rappresentanze istriane fiumane e dalmate.

Alle 11.30 il Sindaco di Trieste, Gianni Bartoli, alla presenza di tutte le autorità di Vicenza con a capo il Prefetto Gino Patutan, taglierà il nastro tricolore all'ingresso del grande salone della Basilica del Palladio pronunciando un breve discorso al quale risponderà il Commissario della Lega prof. Antonio Palin. Alla cerimonia saranno presenti tutte le bandiere delle Associazioni d'Arma della Federazione Grigioverde di Trieste, col labaro della Compagnia volontari giuliani fiumani e dalmati in testa. Subito dopo la Mostra verrà visitata dalle autorità e dalle rappresentanze, indi sarà apera al pubblico.

Durante le due settimane, si svolgeranno diverse manifestazioni patriottiche, con cori, conferenze e illustrazioni cinematografiche. La sera di domenica, alle 17, la Corale istriana dell'Enal di Trieste «Giuseppe Tartini» svolgerà un programma artistico, concludendo con canti triestini ed istriani. Giovedì 17, il prof. Marino de Szombathely terrà una conferenza sul tema «Trieste». Successivamente parleranno nella stessa sala vari oratori. Domenica 20, il CLN dell'Istria organizzerà una speciale gita per Vicenza; nel tempio di S. Lorenzo verrà celebrata una Messa in suffragio di tutti i Caduti per la Causa Irredentista. La sera, il coro di Rovigno eseguirà canzoni istriane. La Mostra si chiuderà il 27 settembre con un concerto della Banda della Lega Nazionale e una serata del coro Montasio.

La colonna della Lega e delle Associazioni d'Arma della Grigioverde, partirà per Vicenza alle ore 6, da piazza San Giovanni. Anche la marineria triestina parteciperà alla Mostra dell'irredentismo, organizzando per sabato 19 e domenica 20 una gita in autopullman, con partenza alle 13 di sabato e ritorno nella serata della domenica. Saranno pure visitati i monumenti di Vicenza, il santuario di Monte Berico, la villa Valmarana, la rotonda del Palladio ed i dintorni. I partecipanti saranno alloggiati in ottimi alberghi. Iscrizioni presso la segreteria sociale fino al giorno 15.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza domani alle ore 15 gita al Rifugio Cinque Torri per la salita del Monte Averau e a Cortina d'Ampezzo per l'adunata degli Alpini. Iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Nei giorni 12 e 13 settembre gita al Rifugio Caldart con salita al M. Paterno ed a Cortina d'Ampezzo in occasione dell'Adunata Naz. degli Alpini. Sabato alle ore 15 partenza della corriera dei Rifugi per Sella Nevea. Informazioni ed iscrizioni in sede via Milano 2, tel. 52-40, dalle 19 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Per domenica 20 corr. viene organizzata una gita a Gemona (con salita facoltativa sul Monte Chiampon) ed al lago di Cavazzo. Per informazioni seralmente in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamate «Italia» per domani: un cameriere seconda classe; una cameriera in prima; un garzone camera in prima; un garzone camera in seconda; un piccolo camera.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato all'Ufficio del lavoro il giorno 21 settembre, alle ore 9, per l'esame del trattamento economico dei dipendenti da agenti di assicurazione.

Capolavori musicali alla radio. Il programma dei concerti della serie «Capolavori musicali», che la Stazione Radio delle Forze americane trasmetterà dal 14 al 19 settembre, con inizio alle 10.02, è il seguente: Lunedì, Brahms: Gesang der Parzen; Verdi: Falstaff (atto I). Martedì, Schubert: Rosamunde - Ouverture, Verdi: Falsteff (atto II). Mercoledì, Von Suppè: Mattino, meriggio e sera - Ouverture, Verdi: Falstaff. Giovedì: Mozart: Concerto per piano n. 20 in re minore, Ravel: Mia madre l'oca (Suite). Venerdì, Strauss: Till Eulenspiegel, Brahms Sinfonia n. 1 in do minore. Sabato, Smetana: La sposa venduta - Ouverture, Mozart: Quest'immagine è incantevolmente bella, Gounod: Faust - Selezione, Verdi: Pace, pace, mio Dio.

STATO CIVILE

Nati 17, morti 4.

MORTI: Zanier Luigi a. 62; Carnielli in Baldrocco Genoveffa a. 55; Ciclitira Mario a. 71; Vendramini Anna a. 79.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.4, minima 16.1; pressione 754.2, in diminuzione; umidità 85 per cento; temperatura del mare 20.4.

Oggi: S. Proto. — Il sole sorge alle 5.37, tramonta alle 18.25. La luna sorge alle 8.48, tramonta alle 19.8.

Maree: OGGI: alta ore 10.20, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.30, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 10.45, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Stasera la Mostra dei plastici della scalinata

Questa sera alle 17.30, alla presenza delle autorità, gentilmente invitate avrà luogo la inaugurazione della Mostra dei plastici e delle fotografie relativi alla scalinata per S. M. Maggiore e S. Silvestro. L'invito è rivolto anche agli ambienti artistici e tecnici cittadini. Alle 18 la Mostra sarà aperta al pubblico.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Paul Temple, il romanziere poliziotto - quinta puntata. 12: Benny Goodman e il suo clarinetto. 12.15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina. 13.25: Musica per corrispondenza. 14.25: Canzoni. 17.30: Programma dalla BBC: Concerto dela pianista Kathleen Long. 18: Qua e là per il mondo. 18.30: Parata d'orchestre. 19: Rassegna della stampa americana. 19.05: Musica d'America. 19.35: Dal mondo cattolico. 20.25: Cabaret internazionale - con Rita Gallos e il complesso Arlecchino. 21.05: Festival musicale di Salisburgo: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler - Orchestra Filarmonica di Vienna. 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Canzoni napoletane. 17.45: Flautista Severino Gazzelloni. 18.15: Romanze e canzoni. 18.45: Musica per banda. 19.15: Orchestra Ferrari. 20: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini. 14: Parata di successi. 14.30: Passeggiate per l'Italia. 15.15: Le opere di Debussy. 16: Orchestra Trovajoli. 16.30: Pianista Tapia Caballero. 16.45: Parata di orchestre. 17.30: Programma per i ragazzi. 18: Ballabili. 19.30: Canzoni. 20.30: Radiovarietà. 21.15: Teatrino di Alberto Sordi. 21.45: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera. 21: «La guerra di Troia non si farà», due atti di Jean Giraudoux.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «I lupi mannari», con Gene Kelly, Pier Angeli. E' un film Metro. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «Il bruto e la bella», con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon. Il capolavoro Metro dei 6 Oscar. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «I miei sei forzati» con Willard Mitchell, Gilbert Roland, John Beal. Un film Columbia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30 ult. 22): Inaugurazione stagione 1953-54. In anteprima per l'Italia: «L'amante di ferro», technicolor Warner con Alan Ladd e Virginia Mayo. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 16.30: «So che mi ucciderai», la più grande interpretazione di Joan Crawford. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: Inizio stagione cinematografica 1953-54 con un superbo Ferraniacolor: «Attanasio cavallo vanesio», con R. Rascel, T. De Mola, K. Urbani.

GRATTACIELO. 16.30: «Bella ma pericolosa», Brillantissimo RKO con Robert Mitchum e Jean Simmons. La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Condannatelo», un film altamente drammatico, con Milly Vitale, Ave Ninchi e Charles Rutherford. Prima visione.

ARISTON. 16: «Eva contro Eva», il film dei sei Oscar. Un grandioso conflitto di passioni, di egoismi, di ingenuità e di perfidia. Il capolavoro Fox da rivedere. Eccezionali interpreti: Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders. Si proietta solo oggi e domani.

ARISTON. Domenica ore 10 e 11.30: Inizio grandi mattinate Walt Disney con «Musica maestro», e cartoni animati in technicolor.

ARMONIA. 15: «La carica degli Apaches», technicolor RKO, R. Young, J. Carter. Debutto Compagnia di riviste - Fantasia jazz 1953.

AURORA. 16: «Torce rosse», con George Montgomery e Andrey Long. Imponente e spettacolare technicolor Columbia.

GARIBALDI. 15.30: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks jr., Joan Bennett, S. Howard, G. Sanders.

IDEALE. 16.30: Emozioni umane nel mondo dei voli supersonici: «M-7 non risponde», con P. Calvet.

IMPERO. 16: «Parata di primavera» con Deanna Durbin, Robert Cummings, Misha Auer. I più romantici valzer e le più belle canzoni viennesi in una grande ripresa «Universal».

ITALIA. 16: «Maria Walewska», con Greta Garbo e Charles Boyer. Due grandi amanti, due grandi attori, un superbo capolav. Metro. Ult. giorno.

MARE. 16: «Androclo e il leone», Dalla celebre commedia di B. Shaw; un film di satira audace e brillante con Jean Simmons e Victor Mature.

MODERNO. 16: «Notre Dame», dal celebre romanzo di V. Hugo, con Charles Laughton, Maureen O'Hara, Thomas Mitchell, Edmond O'Brien.

SAVONA. 15.30: «Gli occhi che non sorrisero», un amore impetuoso e rovente, con Jennifer Jones e Laurence Olivier. Paramount.

VIALE. 16: Inizio della nuova stagione: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». La più comica avventura dei beniamini del pubblico. I visione.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Scaramouche», Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Capolavoro Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: Con il tappeto magico nel mistero di un harem. Spettacolare technicolor: «Il falco di Bagdad», con Lucille Ball, John Agar. Un film Columbia.

BELVEDERE. 16: «Terra selvaggia», una spettacolare avventura in technicolor Metro, con R. Taylor e B. Donlevy.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Chicago bolgia infernale», J. Russell, S. Brady in un capolavoro Universal.

MASSIMO. 16.30: «C'è posto per tutti», il più brillante e il più commovente film della stagione, con Cary Grant e Betsy Drake (Warner). Ultimo giorno.

NOVO CINE. 15.30: «Scarpette rosse», l'arte superba di Moira Shearer e la magnifica musica, fanno di questo film un capolavoro in technicolor. Ultime repliche.

ODEON. 16: «La regina dei pirati», technicolor Fox con Jean Peters, Louis Jordan e Debra Paget. Avventura d'amore e amore per l'avventura.

RADIO. 16: «La rivolta di Haiti», grandioso technicolor con Dale Robertson e Anne Francis.

VENEZIA. «Achtung! Banditi!» Gina Lollobrigida, Andrea Checchi.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «L'uomo della torre Eiffel», con Charles Laughton e B. Meredith.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 19.30 e 21.30 due spettacoli di: «Risposiamoci, tesoro», un gioiello musicale interpretato da Kathryn Grayson (la soprano de «Il pescatore della Luisiana»), Paul Raymond e Van Johnson.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: Due rappresentazioni: «Canto dell'India», con Gail Russell, Turhan Bey e Sabù.

ESTIVO GARIBALDI. 20 e 22: «Inferno verde», con Douglas Fairbanks jr., Joan Bennett, J. Howard e G. Sanders.

ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «Parigi è sempre Parigi», con Aldo Fabrizi e Lucia Bosè.

ESTIVO GINNASTICA. 20 e 21.45: «I falsari», con F. Giachetti, D. Duranti.

ESTIVO PARADISO. I ore 19.30, II 21.30 (cassa 19): «Il canto del fiume», spettacolare technicolor musicale con Don Ameche.

ESTIVO PONZIANA. 19.30, 22: «Tizio, Caio e Sempronio», comicissimo con Tamara Lees.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «I demoni del mare», con Preston Foster e Ida Lupino.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Marocco», con George Raft.

CIRCO TOGNI (via San Marco) ore 21: si replica «il più bello spettacolo del mondo». Prevendita biglietti: A.T.E.C., piazza Goldoni 1.

VIAGGI E TRASPORTI

---

† Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, ci ha lasciato per sempre la nostra cara moglie e madre

Fanny Lorenzi

Il desolato marito GIOVANNI, la figlia LICIA col marito GINO MAGNAN, il fratello, la sorella, i nipoti unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi venerdì 11 corr. alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della defunta la famiglia non prende il lutto.

† Il giorno 9 corr. dopo lunga malattia spirò munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari

Maria Pison n. Abram

Il desolato marito GIOVANNI, i figli ERMENEGILDO, SANTA, ALBERTO, GIUSTO, BRUNA e MARIA unitamente ai generi, alle nuore, ai nipoti e pronipoti ed alle congiunte famiglie PISON, TASSINI, RIGOTTI, ROLLI e ZOTTIG, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 14 dalla via Mauroner N. 7.

Un tragico incidente stroncava improvvisamente l'esistenza di

Muhidin Hassan Chatila Pascià

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie OLGA nata ZMAJEVICH, i figli ADLA e HASSAN (assente) e le congiunte famiglie ZMAJEVICH, GIACHIN, DEL DRAGO, ANTONAZ.

Trieste-Beyrouth, 8 sett. 1953

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra indimenticabile

Gemma

Un grazie speciale alla famiglia Aldo Raimondi.

Famiglie: SUPPANCIG - BERSATTI e POIANI

IL SEGRETO di Mérimée

Si è riportato abbastanza in quest'anno di quel grande e singolare scrittore che è stato Prosper Mérimée in occasione del centocinquantesimo anniversario della sua nascita. Trattandosi di lui bisognerà sfatare quel luogo comune, quella leggenda un tempo molto diffusa che egli sia stato, come carattere umano, un tipo secco, cinico, sfrontato, sempre compiaciuto a mettere in evidenza storie crudeli dove il bandito e l'eroe si confondono, dove la donna perversa e delittuosa è sullo stesso piano che la vergine eroica. In realtà, come si vede dalla sua corrispondenza familiare e intima, Mérimée nascose, per difendersi, per conservare la profondità dei suoi veri sentimenti, la innata delicatezza dell'animo suo. Era di quelli che hanno in sè alto concetto e rispetto dei propri ideali che provano ritegno a mostrarli fuori, a manifestarli, e quasi quasi si divertono a crearne con la massima obiettività quelle figure che per contrasto rappresentano il rovescio delle loro intime credenze.

Mérimée fu in relazione con molte donne e quando vennero alla luce le Lettres à une inconnue (identificata con la signorina Jenny Dacquin) e quelle a un'altra sconosciuta, la signora Przezdziecka, la cosa fece impressione perchè ne rivelava fuori un essere naturale fiducioso e affettuoso e che credeva possibile anche un'amicizia spirituale fra uomo e donna. [illegible] di raffigurazioni narrative non era che una finta: Mérimée nascondeva una profonda ferita, e in questa profonda ferita risiede appunto il suo segreto, che ha avuto grande importanza non solo nella vita privata di lui ma anche nella sua arte. C'è una frase che svela questo segreto: «non scrivo più romanzi da quando non sono più innamorato». Infatti, dal momento in cui si accorse che madame Delessert, dopo quasi vent'anni, non voleva più sapere di lui, Mérimée non fece più nulla di grande nel campo della letteratura narrativa. Ma quando era avvolto nel fuoco di questa delicata e intensa passione, aveva creato i suoi capolavori: Colomba, Carmen, La Venere d'Ille (che considerava il suo racconto preferito), Arsenia Guillot. Invece, dopo di allora lo scrittore si dette alle cose di storia, d'archeologia, di critica; perchè lavori simili si possono fare senza che l'immaginazione e il cuore siano impegnati, anzi tra i fogli di carta senza amore si possono trascorrere giorni e giorni, seduti a tavolino e frugando tra gli archivi e le biblioteche affinchè il tempo passi e si cancelli un [illegible] angoscioso. Quelle volte però [illegible].

Chi era questa signora Delessert così strettamente connessa alla biografia intima di Mérimée? Tutti quelli che l'hanno avvicinata, ricordano. Maurice Parturier, uno dei più autorevoli mériméisti, ce ne dà un ritratto [illegible]. Graziosa senza [illegible], delicata senza debolezza, fu affascinante senza [illegible]. Mérimée la conobbe in un salotto [illegible] Gabriel Delessert, teneva a Passy. [illegible]

Questa romantica e sentimentale [illegible] del 15 aprile 1852, attaccando con mordace ironia la sentenza e i giudici. In accusato di oltraggio all'ordine giudiziario e condannato a 15 giorni di prigione e a mille franchi di multa: prigione che egli subì con disinvolta indifferenza. Unica volta in cui Mérimée conobbe il carcere fu questa: per la difesa di un amico forse colpevole, mentre seppe sempre barcamenarsi nei difficili rivolgimenti del tempo e cambiamenti di regime, dalla monarchia legittima a Luigi Filippo, da questi alla Repubblica e dalla Repubblica al secondo Impero. (Fu segretario di illustri personaggi, funzionario governativo, ispettore dei monumenti storici, e, per la fortunata conoscenza che egli aveva fatto in Spagna della signora di Montijo, madre di Eugenia, la futura imperatrice dei francesi, senatore. E già nel 1844 era stato eletto, in età abbastanza giovanile per quella carica, accademico di Francia).

Un'altra prova della sua sensibilità è fornita anche dalla sua morte, avvenuta a Cannes nel 1870 (era nato nel 1803), proprio nei giorni della grande débâcle della Francia. Moriva in quell'anno insieme con Alessandro Dumas padre; Lamartine e Sainte-Beuve erano scomparsi l'anno prima, Gautier due anni dopo. Pare quasi che con la caduta del secondo Impero coincidano le sparizioni dei maestri del Romanticismo o almeno dell'età romantica.

Tra i romantici però Mérimée ha un posto a parte, come Stendhal, per lo stile preciso, incisivo, per l'affermazione in lui predominante della chiarezza francese ed anche tale dote espressiva rappresenta un singolare contrasto tra la sua mancanza di effusioni e di adornamenti (quali abbiamo in Victor Hugo) e la violenza delle passioni descritte nelle più celebri sue narrazioni.

Spontanee e perverse, e a servizio di istinti feroci, le donne create dalla rigida fantasia di questo scrittore (la spagnola Carmen, la còrsa Colomba, la bronzea Venere [illegible]). Eppure, quella fu nel profondo del cuore dominata da un devoto e corretto culto della idealità femminile.

ETTORE ALLODOLI

Libri ricevuti

Dopo i tre volumi «La pace dell'anima», «La felicità del cuore» e «Comunismo e coscienza dell'Occidente», la casa editrice Richter di Napoli pubblica ora una quarta opera di Fulton J. Sheen, professore di filosofia presso l'Università cattolica degli Stati Uniti, direttore della «Propaganda Fide» americana e Vescovo ausiliario di New York in aiuto del Cardinale Spellman: «Tre per sposarsi» (trad. di A. Ferretti - Caleeda, L. 400). Perchè bisogna essere in tre per sposarsi? Perchè, risponde Sheen, «Dio è amore». [illegible]

All'Università di Pavia

A congresso i giuristi delle Nazioni latine

Pavia, 10

Si è inaugurato oggi nella aula magna dell'Università di Pavia, il congresso dei giuristi delle Nazioni latine, con la partecipazione dei maggiori studiosi del ramo, docenti universitari, magistrati e avvocati della Francia, del Belgio, della Svizzera, del Brasile e della Turchia, del Lussemburgo e del Messico. L'Italia è presente con oltre sessanta delegati. Il Magnifico Rettore prof. Fraccaro ha ricordato le glorie dell'Ateneo pavese, specie nel campo del diritto, e ha messo in rilievo il valore e il significato dell'odierno congresso augurando un proficuo esito dei lavori.

LO SCIA' E SORAYA FOTOGRAFATI ALL'AEROPORTO DI TEHERAN POCO DOPO L'ATTERRAGGIO DELL'AEREO CHE HA RICONDOTTO L'IMPERATRICE DELL'IRAN IN PATRIA

UNA TREMENDA DROGA CHE INSIDIA LA SALUTE DELL'UMANITA'

GUERRA SENZA QUARTIERE ai contrabbandieri di oppio

Il più grande ostacolo all'azione della polizia sta nella insaziabile avidità dei fumatori disposti a qualunque sacrificio pur di potersi abbandonare al loro vizio

Poche piante sono così universalmente diffuse nel tempo e nello spazio come il «Papaverum sonniferum nigrum», da cui viene estratto l'oppio e i suoi derivati. Gli egiziani, gli assiri e i greci lo coltivarono sin dai secoli più remoti. Omero già parla di questo «nepente» che calma la collera e guarisce ogni dolore. Esso copre immense distese nell'Iran, nella Turchia, nelle Indie, nei Balcani, in Russia. In Cina poi se ne trova dappertutto, e nel Se-teh'hoan gli abitanti sono così bramosi di aspirare il fumo inebriante dell'oppio, che coltivano il papavero oppiaceo perfino nei cimiteri.

Una volta aspirato il fumo dello «chandoo», ogni essere vivente ne diventa schiavo; e gli animali come gli uomini, si abbandonano con voluttà al dolce torpore pieno di allucinanti visioni che invade le membra sotto l'azione del micidiale, sottile veleno. In Indocina le lucertole dai colori cangianti che strisciano la notte lungo i muri, si ammucchiano sui tetti e sulle pareti delle «fumerie» e vi restano immobili per lunghe ore come morte. I gatti vanno ad accucciarsi vicino ai fumatori per respirare il profumo inebriante della droga, e s'intossicano lentamente; se sono bruscamente privati del loro piacere, corrono rischio di morire. Il merlo mandarino, questo uccello dal meraviglioso canto tanto caro ai cinesi è l'ospite più assiduo delle fumerie; esso si avvicina al fumatore d'oppio e tende verso di lui il suo collo flessuoso col becco semiaperto, per aspirare avidamente il fumo che si eleva dalla sua pipa, subendone il maleficio. Le api sono scomparse dalle vallate dello Yunnan dove i papaveri non erano più coltivati: ed avendo precedentemente succhiato il nettare drogato, sono tutte morte, non potendo più trovare il nutrimento a cui si erano abituate. L'oppio dunque non è soltanto una droga umana.

L'indispensabile veleno

Sui suoi micidiali effetti sono stati scritti libri innumerevoli; ma l'uomo che vi si abbandona una volta non riesce più a privarsene, e in breve il sottile veleno gli sarà indispensabile come l'aria per respirare! Ben presto egli comincia a dimagrire, il suo normale aspetto scompare, avverte dolori al fegato; egli non sarà più capace del minimo sforzo fisico, un torpore invincibile s'impadronirà di tutto il suo essere. E quando all'approssimarsi delle «sedute nelle fumerie» proverà una folle impazienza, e per soddisfare il suo bisogno della droga micidiale aumenterà il numero delle pipe a cento, a duecento, a trecento, fumando per ventiquattr'ore, per quarantotto ore di seguito, a seconda del suo grado d'intossicazione, si addormenterà una volta per sempre!

E questo è il suicidio dei fumatori di oppio, non raro nell'Estremo Oriente.

Si è sentito tante volte ripetere che la coltura dei papaveri è vietata in Cina, ma basta superare la quota 1.500, che segna nelle montagne dello Yunnan il confine col paese delle tribù Meo, per vedere le foreste e le risaie interrotte dai campi dirupati ricoperti dai sontuosi e sgargianti fiori dell'oppio.

Le colline dello Yunnan offrono al viaggiatore abbagliato la fantastica visione di un mare cangiante, dai riflessi lilla e color di rosa. Sotto gli alti steli ondeggianti dei papaveri in fiore, donne vestite d'azzurro, adorne di collane formate da grossi anelli d'argento e col capo coperto da alti turbanti, si affrettano a raccogliere il «lattice» alla base delle corolle del «Papaverum sonniferum nigrum».

Ma questo misterioso fiore che produce l'oppio non prospera solo nei paesi orientali; esso è diffuso dappertutto e noi possiamo coltivarlo nelle nostre campagne ed ostentare i suoi fastosi colori sui balconi e sulle terrazze cittadine. Ma se ci prendesse vaghezza di assaporare le proibite voluttà dell'oppio, non arriveremmo ad ottenere dai nostri esperimenti la più piccola goccia di «chandoo». La preparazione dell'oppio è un'arte difficile, che richiede una lunga e quasi atavica esperienza; ed ammesso che si fosse in possesso di questa rara tecnica, è probabile che il papavero italiano, non essendo stato sottoposto alle cure dei piantatori orientali, non darebbe una pasta sufficientemente consistente, da poter essere impiegata nelle fumerie.

Dal papavero coltivato in Francia a scopo industriale si ricavano importanti quantità di morfina, ma non si è mai riusciti a ricavarne dell'oppio.

Nell'anteguerra esisteva a Marsiglia in «Rue de la Rose» una fumeria gestita da un vecchio commerciante cinese, che riceveva la droga da Smirne. Quando gli furono tagliati dalla guerra i rifornimenti, egli cercò di sfruttare il papavero francese, e sottopose un forte lotto di grani neri a complicate manipolazioni; ma non riuscì a ricavarne niente e non gli restò che trasformare la sua fumeria in un ristorante.

Solo i popoli orientali sono capaci di portare a buon fine le minuziose operazioni occorrenti alla fabbricazione dell'oppio ed un profano non ne verrebbe mai a capo.

Un po' prima della loro maturità, sul cadere della notte, le capsule del fiore sono scarnificate con un coltello a tre lame; da queste incisioni cola un liquido zuccheroso giallo o rossastro, che si raccoglie dopo alcune ore. Lo si impasta per formarne delle palline che si lasciano seccare nelle foglie della stessa pianta. Una volta disseccato, quest'oppio grezzo viene sciolto al fuoco, mescolato con l'acqua, o col te, e bollito, concentrato, abbrustolito. Poi nuovamente disciolto, filtrato, concentrato e frullato, lo si lascia fermentare da quattro a sei mesi; infine è rettificato. Si ottiene così lo «chandoo» delle grandi fabbriche di Malwa, di Patna, di Bènaés e dello Yunnan.

Una diffusa frode

Ma per i fabbricanti di oppio esiste un'altra operazione non meno importante delle altre dal punto di vista commerciale ed è quella di mescolare all'oppio diverse materie di un valore mercantile più ridotto, come la pasta di fichi, al polpa di tamarindo, la canapa, la sena, la liquerizia; e quando si tratta di oppio di infima qualità, la segatura di legno, la polvere di carbone, la fuliggine.

Questo veleno percorre attraverso le frodi di alcuni gangsters internazionali un lungo cammino, dall'innocente fiore ondeggiante negli splendidi campi orientali, alla bruna goccia che propina il suo lento veleno a milioni di esseri umani.

Se i modi di contrabbandare la merce sono innumerevoli, le vie clandestine passano tutte per un esiguo numero di centri sparsi nel mondo, stazioni obbligatorie per far transitare la droga e covo di tutti i loschi trafficanti, conosciuti solo da pochi iniziati. Dong Dang, villaggio sperduto ai confini cino-tonkinesi, divenne in pochi mesi il più straordinario centro di transito d'armi del mondo intero. Attraverso Dong Dang passava l'unica strada che da Haiphong conduce in Cina; ed Haiphong era l'ultimo porto attraverso il quale la Cina in guerra poteva rifornirsi. Il piccolo villaggio si era trasformato in un immenso deposito dove si accumulavano camions, cannoni e mitragliatrici; tonnellate di munizioni e di armi. Naturalmente i trafficanti di oppio non avevano lasciato sfuggire l'occasione di far passare clandestinamente alcune balle di droga fra le casse piene di armi. Uno di essi, un americano di nome Carter, spinse la sua audacia fino a sbarcare diciassette camions carichi di oppio fra i 1.500 scaricati da parecchie navi. Tutti questi camions, condotti a Dong Dang furono collocati in un recinto, in attesa che l'Armata cinese li prendesse in consegna.

Una notte un certo Mic, contrabbandiere consumato, di nazionalità francese, ingaggiò diciassette autisti cinesi, li camuffò da soldati americani addetti ai convogli militari, e passò la frontiera coi suoi diciassette camions carichi di oppio.

Tre settimane dopo Mic incontrò Carter in un locale notturno di Haiphong. Vi furono delle spiegazioni concitate; poi i due si misero d'accordo. Mic era diventato già ricco per mezzo del contrabbando; noleggiò due piroscafi, il «Tak-Sang» e il «Tang-Shan-Maru», che trasportarono l'oppio dalla Manciuria, la cui produzione era incoraggiata dai giappone. si alla Cina meridionale. A Sciangai i soci cinesi di Mic vendettero la droga lungo tutta la vallata dello Yang-Tsé fino a Hankow e a Ciungking con le loro scialuppe che risalivano il fiume.

Mic alimentò per qualche tempo le fumerie di Macao; a Siam i contrabbandieri si erano assicurato il monopolio delle importazioni clandestine di tutte le droghe di questo paese. Alla fine della guerra Mic trasferì la sua losca attività in occidente, dove i milioni continuarono a fioccare nelle sue tasche. Egli spediva da Istanbul a Marsiglia l'oppio della Turchia e dell'Iran; un suo affiliato lo prendeva in consegna e lo distribuiva a dei contrabbandieri corsi, che lo inoltravano verso Tolone, la Costa Azzurra, Parigi e il Belgio. A Parigi una banda di contrabbandieri cinesi ha il suo quartier generale presso la stazione. Esistono insomma dei Mic su tutte le latitudini. Attraverso le steppe mongole dei contrabbandieri siberiani portano la droga alla Cina attraverso la strada di Chita; dalle montagne dell'Afganistan e dal Nepal l'oppio discende alle Indie e affluisce ad Aimar-Nerwara centro indù del traffico, e dall'Anatolia le carovane siriane lo trasportano in Egitto, attraversando di notte i deserti del Sinai. In America l'oppio affluisce dai due oceani e con l'oppio passano la cocaina, l'eroina e la morfina. La droga continua la sua marcia fatale attraverso il mondo e miete sempre nuove vittime.

Poliziotti e doganieri non conoscono che un ben esiguo numero di contrabbandieri, e la fantasia dei loro avversari è così ingegnosa, che nessun sipario di ferro può essere innalzato che non sia permeabile alla droga. A Singapore la polizia scoprì una importante quantità di oppio nascosta nelle sbarre di ferro delle gabbie dei leoni di un circo ambulante; un contrabbandiere egiziano, riempì della droga il gozzo degli uccelli che portava al mercato; a Canton, dove le botteghe restano aperte tutta la notte, un venditore ambulante nascose i pacchetti dell'oppio nel doppio fondo della sua lampada; un altro nei lunghi capelli di sua figlia. Ma una delle operazioni più importanti fu quella di spedire dalla Jugoslavia alla Cina un gran numero di scatole di sardine accuratamente saldate e riempite di oppio.

La polizia internazionale è continuamente all'erta e fa ai contrabbandieri una guerra senza quartiere; ma l'ostacolo più difficile da sormontare è quella della insaziabile avidità dei fumatori di oppio.

E. MORRIS

Una delle mille entusiasmanti scene di MAGIA VERDE, il film in ferraniacolor, premiato a Cannes e a Berlino, prodotto dall'Astra Cinematografica e Leonardo Bonzi. MAGIA VERDE, diretto da Gian Gaspare Napolitano, e che è distribuito in Italia dalla 20th Century Fox, verrà presentato prossimamente nella nostra città.

INAUGURATA A ROMA la Mostra delle Ville venete

Roma, 10

La Mostra delle Ville venete, allestita al Palazzo delle esposizioni, in via Nazionale, è stata inaugurata stamane dal Sottosegretario al Bilancio on. Ferrari Aggradi, presenti il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini, il direttore generale delle Belle Arti, prof. De Angelis e il direttore generale per il turismo, dott. Micali. Il Sottosegretario e le autorità sono state ricevute ed accompagnate nel corso della visita, dall'allestitore della Mostra, dott. Mazzotti.

La Mostra che resterà aperta fino alla fine del mese, comprende 500 fotografie artistiche suddivise in 25 sale e riguardanti sette province venete.

NELLE SALE DI PALAZZO STROZZI A FIRENZE

RINASCE UNA ILLUSTRE TRADIZIONE con la Mostra nazionale antiquaria

Mille opere esposte al pubblico - Successo internazionale della rassegna - Un esperimento suscettibile di ampi sviluppi nel futuro

Firenze, settembre

Da circa due mesi una berlina dorata e laccata in stile Luigi XVI sosta nel grande cortile di Palazzo Strozzi. Il tempo si è appena soffermato su di essa, e solo una leggera patina che ne ha corretto i colori sta a testimoniarne la non breve esistenza. Il velluto di cui è rivestita all'interno conserva ancora quell'accento di morbida accoglienza proprio dello stile dell'epoca. Quasi sembra di veder apparire allo sportello un gentile viso di donna e di sognare un paggio che aiuti la dama a scendere, ma l'incanto dura appena un attimo, chè subito lo stridente contrasto fra l'architettura cinquecentesca del palazzo e la leziosa berlina ci riporta, quasi per reazione, alla realtà del XX secolo. Ancora qualche giorno e poi, quando la I Mostra nazionale antiquaria chiuderà i battenti, la berlina lascerà le ospitali mura di Palazzo Strozzi per andare lontano.

Venduta la berlina

Emigrerà in America e, a quanto si dice, non è stata impresa facile trovare un acquirente. Il solo trasporto verrà a costare più di un milione di lire, ma un amatore non è mancato ugualmente. Così la tradizione di una linea antica che si perpetua nelle moderne carrozze abbandonerà il Vecchio Continente, forse per fermarsi in qualche città atomica dove il cemento armato ha livellato la natura, oppure si rifugierà altrove, in un'arida zona magari del Far West, dove appena un secolo fa le corriere passavano audaci attraverso le insidie dei banditi. Tale è la sorte delle umane cose, di muoversi nel tempo e nello spazio, e nulla forse più dell'antiquariato contribuisce alla funzione di accostare epoche e terre diverse, oltre a tutto nel segno dell'arte.

Questa I Mostra nazionale antiquaria è stata in un certo senso un'iniziativa fiorentina di carattere rivoluzionario, per quanto questo termine spregiudicato possa sembrare contraddittorio con quel significato di alta, gloriosa tradizione che è insito nella manifestazione. Non si può però dimenticare che la guerra in Italia, oltre a sconvolgere l'intero sistema di vita sociale ed economico del Paese, aveva portato un intimo turbamento in tutta l'attività culturale ed artistica nazionale. E mentre altrove, in Europa e nel mondo, si moltiplicavano le iniziative, l'Italia per diversi anni aveva trascurato la valorizzazione del suo patrimonio, estraniandosi dalla eterogenea gara di affermazioni intellettuali. La I Mostra nazionale antiquaria ha colmato quindi una lacuna gravissima che minacciava di distruggere una vecchia nostra tradizione, comprimendola sotto il peso di similari manifestazioni straniere. E per sintesi organizzativa, per rapidità di realizzazione, ben merita l'appellativo di «rivoluzionaria, di intervento che ha saputo spezzare uno stato d'inerzia, presentando in uno storico palazzo, in ambienti quanto mai rappresentativi, collezioni che abbracciano gli stili principali dal '400 all'800.

Sono venti le sale di Palazzo Strozzi che ospitano la Mostra e le mille opere esposte comprendono arazzi, quadri, tappeti, mobili, porcellane, ceramiche, maioliche ed argenterie. I settanta espositori che vi partecipano sono venuti da Genova, da Roma, Milano, Ferrara, Torino e Venezia. Firenze è naturalmente presente con la sua migliore e famosa produzione. Alla dolce e maestosa serenità di Madonne inconfondibili nelle pur varie realizzazioni, si accompagna l'amorosa fede di un tabernacolo toscano che riporta il visitatore alle vecchie cronache fiorentine, quando la peste infuriava e gli uomini ergevano all'aria aperta i loro altari per pregare Iddio nella tragica e imminente visione di morte. Altrove l'orgogliosa bellezza dello stile veneziano vibra nei pezzi di mobilio pregiato e una infinità di caffettiere che da decenni non conoscono più il sapore degli aromatici chicchi si presenta con forme curiose, ora allungate, ora appiattite. Arte cinese, arte negra, saggezza e primitivismo, misteriose entrambi e affascinanti. In un'altra sala cinquantacinque piccole porcellane di Sassonia del XVIII secolo esprimono giocondamente altrettante figure di animali. Tavoli e armadi sintetizzano gusti e tendenze le più varie. E ancora, specchiere, orologi, calamai, perfino barometri, gamma estesa di oggetti ognuno dei quali ha una storia e prima ancora una vita.

Oltre diecimila visitatori

Se non è possibile accennare anche brevemente alla complessità di stili e collezioni, al valore artistico degli oggetti così accuratamente disposti che sembrano aver appartenuto sino dalle origini alle sale delle quali sono soltanto ospiti, in quanto ciò chiederebbe un troppo lungo commento, si può però osservare che il consenso di pubblico (un primo, provvisorio dato ufficioso parla di oltre diecimila visitatori) e l'internazionalità degli acquirenti sono sufficienti a confermare il successo. Firenze non è restia agli esperimenti, o meglio a cercare nuove vie e nuove formule nella realizzazione di manifestazioni per i suoi numerosi turisti che costituiscono una vera e propria popolazione fluttuante in aggiunta ai fiorentini. Sempre in questi ultimi anni è stata lanciata la «rassegna di alta moda», dedicata ai «buyers» d'oltr'Alpe e d'oltre Oceano, ed in poco tempo la città del giglio ha fronteggiato Parigi, l'orgogliosa, fino a ieri inarrivabile dea dell'eleganza.

Oggi la Mostra antiquaria ha gettato le basi per un'intelligente attività che in un secondo tempo potrà servire da pietra di paragone con quella di Londra, il massimo mercato delle antichità. Se al momento può sembrare azzardata un'ipotesi del genere di fronte agli svariati miliardi che ancorano il prestigio della fiera londinese in un porto assai sicuro, quasi irraggiungibile, non si può tuttavia disconoscere il fatto che gli organizzatori fiorentini hanno con questa I Mostra nazionale antiquaria volutamente realizzato un esperimento per il futuro. Nessuna grandiosità apparente quindi, dietro la quale si celerebbe una artificiosità pericolosa ed inutile, ma sobria, misurata interpretazione della voce dell'Italia in questo campo, in modo da non trascurare gli insegnamenti utili per il futuro. L'iniziativa fiorentina sarà biennale: ogni due anni Palazzo Strozzi aprirà le sue sale agli oggetti preziosi ed al pubblico, e l'aggettivo «nazionale» che figura nell'etichetta non esclude nuove, più ampie affermazioni, poichè l'internazionalità è spesso data più dai fatti che dalle parole.

GIORGIO CHIARELLI

UNA SALA DELLA I MOSTRA NAZIONALE ANTIQUARIA

Emigranti clandestini

Malgrado la rigorosa vigilanza esercitata dalle autorità federali ogni anno migliaia di persone riescono a entrare illegalmente negli Stati Uniti

Tutti hanno sentito certo raccontare la storia di quella povera famiglia di emigranti italiani i quali, per non far pagare il biglietto ad uno dei loro innumerevoli figli avevano chiuso il ragazzo dentro un sacco che avrebbe dovuto contenere biancheria. Il doganiere americano notò che un braccio del bambino sporgeva un po' troppo dal sacco ed insospettito domandò che cos'era quella sporgenza.

E' una pentola che abbiamo messo lì insieme con la biancheria. Una grossa pentola di rame... — rispose imbarazzato il capo famiglia.

Il doganiere allora sferrò contro la sporgenza un grosso calcio. Il ragazzo, nonostante il dolore, ebbe la presenza di spirito di gridare: «Dang!» così che il doganiere lasciò passare il ragazzo senza biglietto e senza documenti...

▣

Naturalmente questa è una storiella, ma non è una storiella il fatto che una enorme quantità di persone cerchi di recarsi in America senza documenti violando le ferree norme che vietano o limitano l'emigrazione. Ora, forse, con l'aumento di quota riservato agli emigranti europei in seguito ai recenti provvedimenti del Congresso (214.000 persone l'anno, di cui parecchie migliaia di italiani) il fenomeno avrà una contrazione, ma finora coloro che non avevano la minima fortuna di essere compresi nelle ristrettissime quote di emigrazione erano rigorosamente esclusi dal territorio americano, a meno che non ricorressero a qualche trucco, a qualche astuzia per entrare nel «Paradiso proibito», per violare quella vera «cortina di ferro» che il Governo americano ha steso attorno alle sue frontiere marittime. Si calcola, per quanto, naturalmente, in questa materia non si possano avere statistiche esatte, che almeno 1500 persone ogni anno riescono ad entrare clandestinamente in America, e tale cifra deve essere salita ad almeno 2.000 negli anni turbinosi del dopoguerra, quando moltissimi erano coloro che la miseria o le persecuzioni politiche e razziali inducevano a tentare qualunque strada, a correre qualunque rischio pur di uscire dalla impoverita e torbida Europa.

I servizi di emigrazione americani si sono impensieriti di questo fatto ed hanno preso misure rigorosissime contro la immigrazione clandestina: colui che viene scoperto mentre tenta di entrare sul suolo americano senza le carte in regola viene arrestato, condannato ad una multa di 500 dollari e ad un anno, e talora a due, di detenzione, ed è poi rispedito in patria per rispondere alle autorità del suo paese dei reati eventualmente commessi nel suo tentativo di espatrio clandestino. Il marinaio o l'uomo di equipaggio che aiuti il clandestino a salire a bordo è condannato ad un multa di 2.000 dollari e le spese di mantenimento dei passeggeri clandestini negli Stati Uniti, in attesa del loro rimpatrio vengono messe a carico delle compagnie di navigazione, inducendole così ad una rigorosa sorveglianza sugli imbarchi. Tuttavia le autorità federali sono persuase che esistono delle *gangs* specializzate per il «traffico» dei clandestini: i principali centri di imbarco sarebbero Costanza in Romania, Istanbul e Le Havre, ma anche la Germania e l'Italia fornirebbero larga messe di emigranti clandestini. Naturalmente gli agenti di queste «*gangs*» sono persone assolutamente prive di scrupoli che non esitano a mettere in gioco la vita dei loro ingenui clienti. Infatti il clandestino rischia molto spesso la vita.

Un giorno per esempio, su un piroscafo americano, venne trovato un disgraziato mezzo morto perchè era ormai da diciassette ore a testa in giù; era stato chiuso in una cassa che era stata poi caricata alla rovescia. Un altro fu trovato morente nel tunnel dell'elica ove era rimasto accovacciato per giornate intere sotto il livello dell'acqua, incurante del freddo e della fame. Un mezzo con cui, indirettamente vengono snidati molti clandestini è la disinfestazione e la derattizzazione delle navi: i gas al cloro destinati a uccidere sorci ed insetti costringono molte volte tanti disgraziati che si erano raggomitolati nei più impensati rifugi (depositi di carbone, cambuse, armadi, della biancheria ecc.) ad uscirne semisoffocati. E purtroppo non tutti ci riescono. Alcuni preferiscono quindi l'aria aperta: i canotti di salvataggio costituiscono un ottimo rifugio per i clandestini, a meno che il gelo e la tempesta non rendano anche questa sistemazione oltremodo precaria.

Chi vuole viaggiare più comodo gioca d'astuzia, come quei dodici emigranti greci che avevano preso tutto per sè un intero dormitoio: in realtà i viaggiatori non erano dodici, ma tredici, ed uno di essi, a turno, dormiva sul ponte o saltava il pasto, per tutta la traversata per dar modo ai compagni di viaggiare tranquilli. Purtroppo uno di essi ebbe la cattiva idea di iniziare un'avventura amorosa con la moglie di uno dei suoi compagni, ed invece di dormire sul ponte scivolava zitto zitto nella più comoda cabina della bella Elena. Il marito, che non dormiva tanto tranquillo, lo sorprese e lo denunciò al capitano, così che egli dovette tornare tristemente indietro mentre il marito tradito e la bella signora sbarcavano trionfanti a New York. Si vede che all'intraprendente giovanotto il 13 non portava fortuna.

▣

Più semplice ancora, il mezzo di salire a bordo tra i passeggeri e mescolarsi tra loro, sistemandosi in qualche cabina vuota e trattando i camerieri con grande altezzosità: in genere è questo il sistema preferito dalle belle e disinvolte ragazze che vanno in America a raggiungere il «fidanzato», sergente degli Stati Uniti, conosciuto durante il periodo della occupazione. E' difficile però che il sistema funzioni fino in fondo e i poliziotti ed i doganieri americani non sono affatto sensibili ai richiami sentimentali e almeno novanta volte su cento le intraprendenti spose di guerra sono rimandate al paese di origine, e non certo in classe di lusso.

Nonostante ogni ostacolo però finchè il mondo non ritroverà la sua pace e fin quando vi saranno impedimenti legali che si opporranno al libero movimento degli uomini l'emigrazione clandestina continuerà così come l'acqua riesce sempre a passare attraverso qualsiasi sbarramento ed a filtrare attraverso qualunque diga.

FRANCESCO VALORI

DA QUALE PARTE E' VENUTO UN MONITO AGLI ITALIANI

I SERBI SCANNAVANO I CROATI mentre l'Italia soccorreva le vittime

Ogni opera di civile pietà fu compiuta per risollevare un Paese che già si preparava ad attaccarci alle spalle con inaudita ferocia

2.

«La documentazione delle atrocità compiuta dagli jugoslavi — scrive il «Tempo» di Roma dal quale riprendiamo questo importante servizio giornalistico — che abbiamo cominciato a pubblicare ieri in risposta al discorso di Tito, ha sollevato una ondata di raccapriccio in tutti i nostri lettori, moltissimi dei quali chiedono di consultare i nostri archivi o vengono ad offrirci nuovi documenti. A giorni esporremo nelle vetrine de «Il Tempo» alcune fotografie, scelte fra quelle ostensibili, giacchè ragioni di umana pietà impediscono di rendere pubbliche le più efferate e nefande azioni della sbirraglia jugoslava. Ciò che rimane nella storia, di fronte allo spettacolo di tali orrori, è l'opera instancabile di civiltà e di solidarietà con le vittime, compiuta sempre dall'Esercito italiano in un paese che non doveva essere nemmeno degno della nostra considerazione».

[…] *ze, inutile ogni opera di persuasione, impossibile l'arresto degli organizzatori delle stragi, nascosti sui monti, annidati tra i boschi, oppure anche muniti di regolare «mandato» dai Governi di Zagabria o di Belgrado. Perchè l'ordine di Roma non ammetteva infrazioni:* non immischiarsi nella politica locale.

Ai Comandi italiani non rimaneva che agire indirettamente, continuando l'opera di persuasione alla pace, prevenendo con mosse tattiche, e dove era possibile, gli eccidi organizzati dai partigiani; soccorrendo soprattutto le popolazioni perseguitate. Migliaia di uomini, donne e bambini ebbero asilo nei nostri presidi, assistenza e protezione contro le violenze cui erano vittime. Migliaia di individui, vecchi e giovani di ambo i sessi, si presentavano ogni giorno ai nostri Comandi, implorando disperatamente aiuto. Era uno spettacolo oltremodo penoso assistere a tali scene. Quante lacrime! Quante grida di dolore!

Psicosi di annientamento

E' mai possibile che queste migliaia di disgraziati abbiano dimenticato ciò che l'Italia fece, a quel tempo, per essi? E' mai possibile ch'essi abbiano creduto una sola parola di quanto ha detto il loro dittatore, domenica scorsa nella piana di San Basso?

L'opera civile degli italiani andò oltre a questi atti di protezione immediata. Furono promosse indagini giudiziarie per l'arresto o il deferimento alla autorità di quegli assassini che si potevano identificare in modo inoppugnabile: s'invocò da Roma la facoltà di intervenire con la legge, e soltanto con essa. Un feroce odio di razza minacciava la completa distruzione del popolo jugoslavo, il quale — non sarà mai abbastanza ripetuto — in quel tenebroso momento della sua storia — ebbe un solo tutore del suo ordine e della sua possibilità di esistenza: l'Italia, o meglio ancora, l'Esercito italiano. Sono note e documentate le centinaia di episodi che indicano con quale animo le nostre truppe intervennero per lenire le sofferenze del popolo serbo, minacciato di annientamento totale da parte dei croati.

Ma fu opera inutile. Alla fine del luglio 1941, un nostro più fermo intervento riuscì a frenare la ferocia tracotante degli «ustascia». Sembrava che la pace fosse tornata su quella terra infelice, ma soltanto dopo una settimana si annunciava la vendetta serba. Fu un altro scoppio pauroso. Centinaia di famiglie croate furono sgozzate in pochi giorni. La ferocia di questi nuovi carnefici ed assassini, si rivelò, se possibile, ancora più tremenda di quella degli «ustascia» loro persecutori. Furono adottati tutti i mezzi della barbarie locale, che ha tradizioni profonde e radicate: fustigazioni, taglio di arti, di naso, di lingua, di orecchie; strappamento di denti, di unghie, di occhi soprattutto, e di mammelle; ustioni con ferri arroventati. Anche di queste cose orrende esiste una vasta documentazione: rapporti firmati, deposizioni controllate, fotografie. Un archivio di orrori.

Il Comando della 2.a Armata non si stancava di chiedere a Roma la facoltà di intervenire per arginare e porre fine a queste stragi. Il permesso venne quando era troppo tardi. Comunque, l'Esercito italiano assunse i poteri militari in tutto il territorio croato ed i poteri civili fino alla linea di delimitazione. Primo atto fu quello di evacuare il paese dagli «ustascia» che vennero avviati verso la zona controllata dai tedeschi. Cessarono così le stragi contro i serbo-ortodossi e gli eccidi compiuti da questi contro i croati. Nello stesso tempo, il Comando della 2.a Armata (e si noti, in piena «campagna razziale»!) prese sotto la sua protezione tutti gli ebrei del territorio e quelli, assai numerosi, che vi affluivano da Zagabria e da altre zone per fuggire alla persecuzione croata e tedesca. Furono avviati sui litorali della Dalmazia e lasciati completamente liberi a godersi il clima di quelle zone previlegiate dalla natura.

Questi provvedimenti diedero inizio alla inimicizia verso di noi non solo dei croati e dei serbi, ma anche dei tedeschi! Cominciò a delinearsi quel movimento di ribellione che doveva esplodere nella primavera del '42. Banditi che si erano dati alla macchia operavano contro di noi, senza avere nessun collegamento, combattendo spesso accanitamente fra loro stessi.

Con una espressione dialettale, comprensibile a tutti gli slavi, ma intraducibile, essi si definivano «uomini scomparsi nel bosco». I nostri Comandi dovettero pensare seriamente a tutelare la vita delle truppe e quella delle popolazioni del territorio. Fu dato grande sviluppo alla propaganda pacifica, si rinnovò l'opera di persuasione, e siccome tutto ciò non aveva alcuna efficacia, i colpevoli di ribellione vennero considerati (e come potevano non esserlo?) come franchi tiratori e quindi giudicati. Ma in nessun modo, in nessun caso, neppure di fronte alle provocazioni più barbare e più crudeli, le truppe italiane o le autorità di occupazione commisero, in questo periodo, atti di rappresaglia, in contrasto con le norme del vivere civile.

Un atteggiamento prettamente militare che aveva soltanto lo scopo di circoscrivere le violenze e le stragi. Per questa via si sarebbe giunti, e in tempo abbastanza breve, al ristabilimento definitivo dell'ordine in tutto il territorio. Ma la «politica» agiva in modo diverso, per conto suo, senza alcuna considerazione della realtà della situazione.

Il fermo atteggiamento del nostro Comando generale fu preso per una manifestazione di filo-serbismo anticroato e anti-tedesco. Ante Pavelic protestò presso Hitler. Il Comandante della 2.a Armata fu sostituito.

Ciò accadeva, mentre ad Abbazia si svolgeva la prima riunione tra autorità italiane e autorità croate allo scopo di raggiungere un accordo definitivo sull'azione da svolgere per la pacificazione; non solo, ma mentre il Comando della 2.a Armata riusciva a persuadere le autorità croate ad emanare un proclama di amnistia per tutti quei ribelli che fossero rientrati nei loro paesi prima del 25 gennaio 1942. Ma alla fine del 1941, mentre nelle zone della Croazia non occupate da noi, i disordini non potevano essere più contenuti e rivolte scoppiavano ovunque in una confusione orrenda di sangue slavo, nei territori occupati dalle truppe italiane, a parte qualche sporadica convulsione, si godeva di una grande tranquillità.

La rivolta in Montenegro

Una di queste zone era il Montenegro. L'Amministrazione dell'antico paese di Re Nicola, il padre di Elena, allora sovrana d'Italia, era retta dal conte Mazzolini. Un bell'uomo grande e grosso, che per il suo fare cordiale e la arte di saper vivere, godeva molte simpatie, sia nei circoli diplomatici che in quelli militari. Le nostre forze, in quel territorio erano costituite dalle divisione di fanteria «Messina» che dipendeva dal Comando delle FF. AA. d'Albania. Ultimata l'occupazione del paese, ci demmo, come al solito, alla ricostruzione civile: strade, ponti, case, opere perfino di bonifica, scuole e distribuzione gratuita di pane e di viveri. Anche i montenegrini avevano dovuto subire uno scempio orrendo da parte degli «ustascia»: i superstiti affluivano ai nostri comandi in condizioni da destare raccapriccio e orrore. […]

[…] *sina». Un posto di guardie di finanza, tra Budua e Antivari, fu preso d'assalto. La piccola guarnigione sgozzata. Nello stesso giorno, alcuni autocarri sulla strada di Budua furono presi d'assalto in un ag-* […]

[…] le viscere che fecero mangiare ai maiali del vicino paesi. Ai feriti leggeri spaccarono la testa a colpi di martello; li buttarono poi in un pozzo profondo 25 metri.

Comprendiamo il senso di […]

[…] *credere alle popolazioni locali che questo provvedimento sarebbe stato attuato in un secondo periodo. In questo modo, ebbe inizio una lunga pausa di pace nel territorio.*

Chi ha udito o letto il discorso di Tito, troverà presto una risposta anche a questi interrogativi.

Ma intanto che avveniva nella Slovenia e nella Dalmazia? Quali erano gli sviluppi della guerriglia contro di noi? Quali nuovi spaventevoli orrori si perpetravano contro i soldati italiani, rei di aver voluto portare uno spiraglio di civiltà tra popoli barbari, incapaci di governarsi, dediti soltanto all'assassinio e alle più nefaste crudeltà?

ANCORA IN TEMA DI ESAMI DI RIPARAZIONE

Non è la scuola che seleziona

L'opinione di un medico su uno dei più seri problemi scolastici del momento - Un fenomeno biologico del quale va tenuto conto

A proposito di quanto da noi pubblicato ieri l'altro sotto il titolo «Degli esami di Riparazione», il dottor G. M. ci scrive:

«Se mi è lecito, gradirei esporre il mio pensiero al riguardo, sia come medico, sia come padre di famiglia. La lettera del genitore (evidentemente scottato dalla temporanea bocciatura del figlio) ha voluto ricorrere all'opinione pubblica per il caso del suo figliolo intelligente, ma negligente e forse sfortunato nelle interrogazioni dell'anno scolastico. Chiede perciò che venga usata clemenza agli esami di riparazione. Giustissimo: è la voce del genitore.

Ma più interessante trovo la risposta all'appello accorato da parte del giornale, il quale riconosce che l'ordinamento scolastico può avere moltissimi difetti: anzi li ha certamente — e che la scuola deve assolvere non solo una funzione educativa, ma anche una funzione selettiva. Tralascio tutto il resto che è esplicativo. Resta difatti assodato che la parola d'ordine fra i professori è — oggi — precisamente questa: selezione! Selezione innanzi tutto!

Il grido d'allarme: c'è pletora di professionisti! Conseguenza: all'Università devono andare solo i migliori. Solo da questi uscirà il genio, il grande maestro, vuoi in medicina, vuoi in giurisprudenza ecc. ecc.

Via, non esageriamo. E' cosa vecchia e risaputa che i migliori della classe non sono mai (tranne qualche eccezione) riusciti i migliori nella vita, sia nel campo delle arti, sia nel campo delle scienze, come nella vita pratica. E la ragione c'è: perchè la vera selezione non la fa la scuola, bensì la vita. Cioè a dire: la reale maturità dell'individuo non si compie, nè può avvenire durante l'adolescenza. E' un fenomeno biologico del quale dovrebbero tener ben conto i professori.

Come lo sviluppo psico-somatico, anche quello intellettivo segue le stesse leggi. Possono esservi i precoci, ma essi non sono la regola; e poi c'è da fidarsi di essi nello avvenire? Non sempre. Una vera maturità psichica (non parliamo poi della maturità psico-scolastica) si rivela sempre più tardi di quello che noi non immaginiamo.

Le donne rivelano una maturità psichica più precoce rispetto a quella degli uomini; ed è questo il motivo che le ragazze sono più quotate a scuola, che non i giovani della stessa età. E qui il discorso sarebbe troppo lungo, perchè nelle ragazze entra in gioco tutto il sistema delle ghiandole a secrezione interna e delle correlazioni neuro-ormonali, che fanno della ragazza a 18 anni una donna, mentre alla stessa età il giovane è ancora... un «mulon». Come conseguenza logica si dovrebbe asserire che poichè le ragazze, a scuola, sono migliori dei ragazzi, solo esse, in maggioranza, possono aspirare all'Università. Giacchè solo da esse si potrà avere il genio di domani, il grande maestro ecc. ecc.

Ora noi vediamo che la realtà pratica della vita è tutta diversa: nè le mie colleghe dottoresse, nè le signorine di ogni ceto e di ogni classe se ne abbiano a male, perchè parlo in favore dei propri figli, se ne hanno, o di quelli venturi.

E allora? La conclusione? E' semplice, a mio parere. Nella grande difficoltà di dover giudicare uno dei più seri problemi scolastici del momento, io credo che la scuola non possa assumersi una draconiana funzione selettiva fino a quando il giovane non abbia ancora raggiunto la sua maturità psico-somatica. Ciò è un atto di grave responsabilità! Vi sia pure la selezione, come una volta, graduale, progressiva, specie nelle classi superiori: ma non si faccia di questa una parola d'ordine. Difficile stabilire l'età. E poichè non fa male a nessuno che i giovani abbiano la loro istruzione fino alle classi medie inferiori, lasciate che essi superino tale scoglio, sia pure a furia di spintoni e di rimproveri. Per essi c'è ancora una maturità psico-scolastica e i giovani mal tollerano l'eccessivo «nozismo» mentre sono ancora scarsi i mezzi di suscitare nei ragazzi un vero «interesse» agli studi (senza contare l'eccessiva gravezza dei programmi o l'astrusità di certi libri di testo). I giovani amano più lo sport e la spensierata allegria. Ma poi verrà il senno... se lo avranno

Così non scontenterete i genitori. Anche essi, del resto, s'accorgeranno se il ragazzo potrà o meno andare avanti. La delusione se la creeranno i genitori stessi, e non sarà mai imputabile al rigore (mal fondato?) dei professori. Oserei proporre ancora di più: lasciate pure che i giovani si spingano fino alle classi medie superiori. Vedrete quante «spontanee selezioni» si verificheranno! (come una volta, del resto) Mentre le reali barriere, prima di accedere all'Università, siano le ultime tre classi d'insegnamento (il liceo di una volta), giacchè allora — e solo allora — non si possono più invocare seri motivi d'ordine ontogenetico e psicologico. Grazie dell'ospitalità».

L'ATTIVITÀ SPELEOLOGICA DELL'ALPINA DELLE GIULIE

Settant'anni di ricerche della Commissione grotte

E' uscito in questi giorni, per i tipi dello Stabilimento Tipografico Nazionale, in veste lussuosa e corredato da numerose fotografie e schizzi planimetrici, il numero di quest'anno di Alpi Giulie, rassegna della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C. A. I. Nella prefazione del fascicolo Carlo Finocchiaro rievoca, con uno stile chiaro e convincente, i 70 anni di attività della Commissione grotte del sodalizio, che sin dal 1883 pose quale suo compito lo studio di uno degli aspetti più interessanti del Carso, quello sotterraneo, occupandosi particolarmente di un problema che, pur essendo eminentemente scientifico, aveva in sostanza uno scopo pratico e cioè la conoscenza del regime idrico del Timavo. E qui il Finocchiaro ricorda gli studi dell'ing. Doria, dell'ing. Grablovitz, di Eugenio Boegan, del prof. Timeus. Ma parallelamente a questi studi, si continuò nelle esplorazioni delle caverne, che da quattro conosciute nel 1883 hanno raggiunto questo anno la cifra di 3957, che sono tutte catalogate, descritte e disegnate in quel catasto che forma la magna carta speleologica della Società Alpina delle Giulie.

Nel 1926 veniva dato alle stampe il famoso volume «2000 grotte», fatto in collaborazione con il T. C. I. Grandissima fu l'influenza esercitata sull'attività speleologica italiana dalla pubblicazione del volume: le iniziative, gli studi, i gruppi speleologici, l'esplorazioni non si contarono più, così che fu naturale e necessario creare, nelle grotte di Postumia un centro coordinatore di tutta la speleologia italiana, l'Istituto italiano di speleologia.

Carlo Finocchiaro ricorda come l'ultima guerra portò allo scioglimento della Commissione grotte e alla perdita di molto materiale, non però del Catasto, che fu salvato miracolosamente dalle mani rapaci che volevano sottrarlo all'Alpina. Rifatta la Commissione, essa si dedicò in special modo alla valorizzazione turistica della grotta Gigante, la sola ormai della regione aperta al pubblico.

Si legge poi nel fascicolo un dotto studio del prof. Antonio Marussi sul rilevamento fotogrammetrico della Grotta Gigante, fatto con lo scopo non solo di sperimentare i moderni metodi fotogrammetrici, ma anche per effettuare uno studio morfologico delle pareti e della volta della caverna.

Segue un'interessante relazione di Mario Jurca e Franco Legnani sugli scavi eseguiti negli anni 1950-51 nella Grotta dell'Orso di Gabrovizza su proposta e autorizzazione della Sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Trieste, scavi che misero in luce gli strati antropozoici della cavità.

Chiude la rivista uno studio di Silvio Polli dell'Istituto telessografico sulla meteorologia ipogea nella Grotta Gigante, che sarà anche presentato al Congresso di speleologia di Parigi.

Fughe dalla Jugoslavia e laconici comunicati

Undici persone sono fuggite ieri, in più riprese, dalla Jugoslavia. Sul tutt'altro che trascurabile esodo clandestino, l'Ufficio stampa della Polizia si è limitato a riferire che, verso le 9, in via Revoltella, sono state fermate 3 persone fuggite, eccetera, durante la giornata, si sono presentate in un distretto 6 persone, eccetera; alle 15.30, a Villa Opicina, sono state fermate due persone eccetera eccetera. La formula è sempre la stessa: motivi ideologici, trattenuti per accertamenti.

Ma possibile che le più romanzesche vicende d'un uomo — gli esodi clandestini il più delle volte significano un dialogo con la morte — vengano tenute in minor conto di un qualsiasi furto di polli? Non chiediamo di sapere il nome dei clandestini: ovvie ragioni di opportunità consigliano di lasciare a questi infelici il beneficio dell'incognito, ma almeno le circostanze della fuga potrebbero essere rese di pubblico dominio. Quando un uomo riesce a salvarsi, superando la cortina di ferro sovietica, agenzie e giornali di tutto il mondo libero dedicano all'episodio — che indubbiamente lo merita — la più ampia diffusione. Perchè tanta delicatezza nei confronti di Tito?

Iscrizioni alla Scuola di radiotelegrafia «G. Marconi». La direzione della Scuola comunica che sono aperte le iscrizioni al corso ordinario di radiotelegrafia e che le lezioni avranno inizio il mese di ottobre p. v. Gli interessati sono invitati ad iscriversi quanto prima presso la direzione di via San Francesco 33.

Un operaio in disagiate condizioni ha smarrito ieri mattina intorno alle 7, nel tratto compreso fra via Vergerio e via Settefontane, il proprio portafogli contenente circa 6 mila lire e documenti. Chi l'avesse rinvenuto farà opera buona a restituirlo al proprietario o a consegnarlo in Polizia.

SPAGNOLO O UNGHERESE IL PRINCIPE BIONDO?

LA CORTE DI RINVIO RINUNCIA a sciogliere il difficile rebus

Il profugo assolto anche dall'imputazione di essere entrato illegalmente nella nostra zona

[…] lare personaggio e s'era rivolta all'Interpol. Colpo di scena: la sezione di Parigi aveva fornita una versione totalmente diversa, nel senso che l'Amordios de Borbone altri non sarebbe che tale Guglielmo Guilyas, nato nel 1914, a Gatstelech, in Ungheria.

Nell'udienza di ieri, la Polizia ha riconfermato questa versione, sebbene il profugo avesse sostenuto la sua genuina discendenza borbonica. Il presidente Ellison non ha però voluto insistere nella ricerca della reale identità del biondo personaggio; ha preferito invece soffermarsi sulla legittimità della sua presenza a Trieste. Al magistrato premeva più accertare se fosse stato violato o meno l'ordine del GMA, relativo all'entrata nella nostra zona di persone non aventi la prescritta autorizzazione. E' stato lo stesso Amordios a spiegare che era giunto a Trieste proveniente da un campo profughi germanico, privo di documenti di identità, salvo una caterva di lettere e di riconoscimenti attestanti ch'egli è veramente il principe di Castiglia, ex generale delle forze nazionaliste spagnole, legionario della falange azzurra che combattè contro i russi, prigioniero di guerra degli alleati e protagonista di un'infinità di avventurose vicende. Egli ha espresso inoltre il desiderio di rimanere a Trieste, nella speranza di ottenere il passaporto per poter emigrare verso lidi lontani e più ospitali di questa inquieta Europa.

Dopo aver ascoltato pazientemente le ragioni esposte dal profugo, quasi con un senso di pietà per il povero uomo gettato alla deriva da avvenimenti più grandi di lui, il giudice Ellison non ha voluto esprimersi in merito al suo ingresso illegale nella nostra zona; ha preferito rimettere il biondo principe in un campo di profughi, in attesa che le autorità trovino un modo per sistemare la sua posizione. Risolto il caso, il giudice Ellison è passato ad esaminare la posizione di altri profughi condotti al suo cospetto.

TRIBUNALE PENALE

Borseggio in trattoria con contorno di ceffoni

Il manovale Giuseppe Brancasi, di 21 anni, abitante in via Diaz 10, era stato denunciato all'autorità giudiziaria per un furto aggravato, ch'egli avrebbe commesso la sera del 15 agosto scorso, in una trattoria di via Cavana, in danno di tale Oreste Veliscech. Secondo la denuncia, il Veliscech era entrato, con due amici, verso la mezzanotte, nella trattoria per […] procedettero all'arresto del Brancasi.

Al processo, il Brancasi ha negato recisamente l'addebito, sostenendo di essere stato colpito con un pugno da colui che aveva raccolto da sotto il banco il portafogli; egli aveva reagito, allungandogli uno schiaffo, anche per il fatto che lo si accusasse di furto. I giudici, vagliate le circostanze, lo hanno condannato ad otto mesi di reclusione ed a 8 mila lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Presidente Ostoich; P. M. Visalli; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Padovani.

Si susseguono gli incidenti sulle strade scivolose

Le strade limacciose per la pioggia hanno causato ieri una piccola serie di incidenti. Verso le 16, telefonicamente chiamata, un'autolettiga della CRI è accorsa in via San Francesco, angolo via del Ronco, dove i sanitari hanno raccolto l'autista Pietro Valesi, di 57 anni, abitante in piazza Cavana 8, il quale presentava la frattura della gamba sinistra. Trasportato all'ospedale, il poveretto è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Il Valesi era rimasto investito poco prima, mentre, di corsa, stava attraversando l'incrocio di via San Francesco con via del Ronco, dalla Parilla, targata TS 11257, guidata dall'agente di Polizia Antonio Laforgia, di 21 anni, abitante in via Ginnastica 1.

Con la sua Lambretta, targata TS 5794, Benito Menunni, di 22 anni, abitante in via Doda 369, percorreva verso le 20 la via Battisti diretto verso i Portici di Chiozza. All'altezza di via Muratti egli ha iniziato una conversione a sinistra, ma aveva percorso appena un breve tratto, quando lo scooter veniva speronato dal tassametro TS H 008, guidato da Giuseppe Maculus, di 60 anni, abitante in vicolo del Castagneto n. 65, e sotto la spinta si rovesciava. Il Menunni, che ha riportato contusioni alla colonna vertebrale e al malleolo destro, si è presentato poco dopo all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni.

Verso mezzogiorno, mentre attraversava la strada del Friuli, all'altezza dello stabile n. 29, Antonia Ipsa in Cleva, di 40 anni, abitante in piazza Libertà 9, veniva investita da una motocicletta. Soccorsa dalla CRI, la donna è stata trasportata all'ospedale e trattenuta in osservazione con prognosi di 10 giorni per una forte contusione alla gamba sinistra e alla coscia destra.

Nell'imboccare verso le 13, la via Donota, proveniente da via del Teatro Romano, il vespista Enrico Jurissevich, di 21 anni, abitante in viale XX Settembre n. 88, si è scontrato con la Vespa guidata da Aldo Milanese, di 27 anni, abitante in via Tivarnella n. 3, sopraggiunto in senso contrario. Etrambi sono finiti a gambe all'aria, ma ferito è rimasto soltanto lo Jurissevich, il quale è stato trasportato all'ospedale con un'auto di passaggio. Il giovanotto, che ha riportato la frattura del setto nasale ed epistassi traumatica, è stato trattenuto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 10 giorni.

Cinque lenzuola sono sparite a Arrigo Masotti, di 32 anni, domiciliato al n. 441 di Salita Contovello. Le lenzuola, che valevano 20 mila lire, erano state sciorinate al sole il pomeriggio dell'8 corr. sull'erba di un prato che si stende nei pressi della casa del derubato.

Derubato della refurtiva

La singolare vendetta del caso induce a costituirsi il lestofante che si era appropriato di una borsa contenente preziosi per il valore di un milione di lire

La disavventura del commissionario Tacito Damiani, di 59 anni, abitante in via Pindemonte 9, ha avuto finalmente il suo epilogo. Come si ricorderà, il 12 luglio il Damiani s'era recato in un'officina di via San Michele dov'era occupato un suo conoscente, Mario Tedeschi, di 48 anni, senza fissa dimora, per trattare un eventuale affare. Il commissionario, che aveva seco una borsa contenente preziosi per il valore di un milione, affidatigli dall'oreficeria di Italo Borsatti, ad un certo punto si sentì pregare dal Tedeschi di buttargli giù una lettera commerciale. Con zelo degno di un commissionario, egli accettò l'invito, ma male gliene incolse. Mentre stava scrivendo, non s'avvide che il Tedeschi, afferrata la borsa, si dileguava.

Il malvivente venne lungamente quanto inutilmente cercato; solo quando ormai nessuno l'aspettava più, egli si è fatto spontaneamente vivo. L'altra sera, difatti, il Tedeschi si è costituito ai funzionari del Distretto centrale, dove ha narrato tutta la sua complicata storia. Subito dopo il colpo, si era allontanato di corsa dalla zona dell'officina. Preso un tassametro, s'era fatto portare a Rozzol e, riparandosi dagli sguardi dell'autista dietro un cespuglio, s'era liberato delle fatture e delle carte contenute nella borsa, scaraventandole in un canale di scolo, dove aveva buttato anche gli astucci nei quali erano custoditi i gioielli. Con la borsa carica di preziosi, era quindi risalito in macchina, aveva raggiunto la stazione ed era salito sul primo treno in partenza per Mestre.

Dopo avere girovagato un po' per quella città, era riuscito a smerciare un orologio a uno sconosciuto, ricavandone 7 mila lire. Il denaro gli era servito per acquistare il biglietto ferroviario per Bologna, dov'era giunto il mattino successivo. Per festeggiare il primo guadagno, il Tedeschi s'era soffermato in varie rivendite di alcoolici e in un bar aveva stretto amicizia — cosa facile quando si è presi dal vino — con alcuni sconosciuti, ai quali aveva narrato ch'era a Bologna per «affari», accennando anche al particolare dei preziosi. Costoro, dopo avergli offerto qualche altro bicchiere, si dichiararono disposti ad acquistare la merce, ma prima però volevano farla stimare. Per far crollare le ultime diffidenze nel cuore del Tedeschi — è lui che racconta — gli occasionali amici gli consegnarono 70 mila lire, e si allontanarono dal locale con la preziosa borsa, promettendo di essere in breve di ritorno. E' ovvio che non si fecero più vedere.

Passata la sbornia, il Tedeschi si è trovato le 70 mila lire in tasca e, ormai sull'orlo della rovina, ha pensato di dilapidarle. Rimasto completamente al verde, egli si è votato al regime Hauser: difatti ha vissuto parecchi giorni, cibandosi delle frutta che rubacchiava nelle campagne che gli capitavano a tiro. Ma ad un certo punto, saturo di vitamine, egli si è deciso a ritornare a Trieste per costituirsi. E' stato arrestato.

Non inganna l'ex poliziotto la misura scarsa dell'oste

L'Emergenza è accorsa ieri pomeriggio nella trattoria «Gustavo», in via Crispi 9, dov'era scoppiata una lite tra il gerente del locale, Giuseppe Sferco, di 44 anni, abitante in via Giustinelli 5, e un cliente, l'ex funzionario di Polizia Mario Minin, di 32 anni, abitante in via Maiolica 8. Il bisticcio era motivato dal fatto che il Minin, ordinato un quarto di vino, si era accorto — il buon fiuto professionale non lo tradisce nemmeno oggi che è un privato cittadino — che la misura era piuttosto scarsa. I funzionari intervenuti hanno proceduto al controllo del vino servito al Minin. L'ex poliziotto aveva colto nel segno: la misura era effettivamente scarsa. Brutta conclusione per lo Sferco, che è stato denunciato a piede libero per detenzione di misure e pesi illegali, nonchè per frode in commercio.

Piccoli colpi di mano

Giunto l'altro giorno, verso le 13, alla nostra Stazione centrale, proveniente da Venezia, Giuseppe Castellanetta, di 18 anni, da Bari, s'avviava, tirandosi dietro una capace valigia, nell'atrio, per chiedere delle informazioni. Deposto il bagaglio a terra, il Castellanetta s'allontanava di pochi passi, e subito dopo, appreso quanto lo interessava era di ritorno. Ma la valigia, contenente effetti personali e il portafogli con 10 mila lire e documenti, era già sparita. Il Castellanetta lamenta un danno di 20 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11545 (11590), Generali 13450 (13600), Ras 5800 (5815), Bastogi 1388 (—), Cantoni 12325 (12425), Olcese 2650 (2710), Cucirini 8550 (8620), U. Manif. 80000 (80400), Rossi 16600 (16750), Fisac 184 (185), Fibre 2175 (—), Snia 1485 (1495), Finsider 462 (466), Ilva 287.50 (291.50), Catini 990 (992), Ansaldo 96 (95), Breda 321 (340), Fiat 633 (630.50), Sade 965 (917), Edison 1946 (1953), Seso 2920 (2970), Sip 1198 (1206), Vizzola 2765 (2785), Merid. 992 (994), Rom. El. 4350 (4335), Terni 215 (216.50), Stet 3115 (3148), Eridania 18975 (18900), Anic 153 (155.50), Saffa 1313 (1325), Italgas 1265 (1274), Pirelli It. 1619 (1620), Pirelli e C. 1690 (1710).

TRIESTE

Generali 13550 (—), Assicuratrice 3650 (—), Ras 5850 (—), Crda 450 (—), Finmare 396 (393), Snia 1498 (1512), Catini 998 (996), Pirelli S. p. A. 1618 (1630).

Valute estere: Sterlina 6700; marengo 5650; unitaria 1680; dollaro 620; svizzero 146.50.

NAVI IN PORTO

al 10 settembre 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Hercules» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 16 «Chioggia (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Romanjia» (jug.); B. 23 «Irma» (it.); B. 24 «P. Blessas» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Bendita» (li.); B. 38 «L. Pasteur» (it.); B. 40 «Thekla» (pa.); B. 42 «Zagreb» (jug.); B. 46 «Mariasia» (pa.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Dock:** «Vesuvio» (it.); «Risano» (it.). **Cantiere Felszegy:** «Nora» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Valverde» (it.). **Scalo Legnami E.:** «V. Claudia» (it.). **Ilva Nuova:** «Palmaiola» (it.). **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.). **Aquila:** «Maridal» (nor.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu). **S. Rocco Dock:** «Rio Gallegos» (arg.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA CONTRO IL RIALZO DEI PREZZI IN FRANCIA

LANIEL GUADAGNA TERRENO SUL FRONTE DELLA BISTECCA

Le penose esperienze dei numerosi predecessori al Governo - Un bue "statistico" Operazioni fiancheggiatrici - Incompatibilità tra leggi economiche e demagogia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

L'«operazione bistecca» cominciò contemporaneamente mentre due notizie di diversa natura, provenienti la prima da Bonn e la seconda da Londra, emozionavano il mondo. Adenauer aveva stravinto le elezioni della Germania occidentale, ponendo i nostalgici della [illegible] di fronte a una risposta non precisamente gradita, e Neville Duke aveva conquistato il nastro azzurro della velocità supersonica, strappandolo alla aviazione americana. Ma non furono, quel giorno, le loro fotografie a dominare la prima pagina dei più diffusi quotidiani della sera. Il posto d'onore, riservato di solito a Winston Churchill intento a dipingere o a Marylin Monroe intenta a spogliarsi, toccò invece a un bue: un bue, diciamo così, statistico, disegnato con estrema cura e tratteggiato in vario modo nelle sue parti più commestibili, illustranti tutte le fasi della operazione bistecca. La didascalia, in allarmante carattere neretto, scandiva: ecco i pezzi di bue sui quali le massaie della regione parigina debbono constatare, a partire da questa settimana, un ribasso dei prezzi [illegible].

Le altre notizie — la nuova realtà tedesca e la potenza dell'aviazione britannica — erano in secondo piano, fuori fuoco. C'era tutto il tempo di occuparsene con comodo. Ad avere importanza, per il momento, era unicamente il bue mite ed enorme, ritratto di profilo nella prima pagina, che prometteva finalmente ai francesi sogni gastronomici accessibili anche ai meno abbienti. [illegible] l'osservatore forestiero [illegible] non tanto le sorti dell'Europa e il dominio dei cieli interessassero i cittadini quanto le bistecche.

[illegible]

[illegible] ma, procede nel migliore dei modi e l'abbondanza dei raccolti aumenta ancora le probabilità di riuscita dell'iniziativa del Governo. Non sopravvive intatto, in tanta euforia, che un solo timore, piuttosto preoccupante, di un parallelo e generale aumento dei salari che, in brevissimo tempo, polverizzerebbe i benefici della operazione.

Alla operazione bistecca è intanto succeduta quest'oggi, con minor chiasso, la operazione articoli vari. Lo zucchero, gli oli, la margarina, gli spaghetti, il cioccolato, il caffè, le farine, il riso e il sapone sono diminuiti da un minimo del 6 per cento a un massimo del dieci. Il burro ha visto, in compenso, il suo prezzo aumentare improvvisamente del 3 per cento. E' il solo articolo che si mostri restio a seguire le superiori direttive: una specie di «deviazionista» dei generi alimentari.

MINO CAUDANA

L'ARRIVO ALLA STAZIONE DI TORINO DEL CARDINALE SCHUSTER, LEGATO DEL PAPA AL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE, CHE SI CELEBRA PER COMMEMORARE IL QUINTO CENTENARIO DEL «MIRACOLO DI TORINO». SONO PRESENTI MIGLIAIA DI PELLEGRINI

L'ASSEMBLEA FRANCESE convocata il 29 settembre?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

La convocazione anticipata dell'Assemblea nazionale può considerarsi questa sera un fatto compiuto. Palazzo Borbone riaprirà probabilmente le sue porte il 29 settembre, dopo il congresso radicale [illegible] il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri.

Delle 200 firme di deputati richieste dal regolamento, soltanto due mancano oggi all'appello: ma sono attese entro la giornata di domani.

Tre ordini di motivi giustificano l'anticipata convocazione dell'Assemblea nazionale: la politica del Governo in materia di prezzi e di salari, i recenti avvenimenti in Marocco e in Tunisia, la ratificazione del trattato della Comunità europea. Le due ultime questioni non saranno immediatamente discusse. Verrà data la precedenza all'ultimo problema economico-sociale, sul quale Laniel e i suoi collaboratori dovranno fornire ampie spiegazioni all'opposizione e alla stessa maggioranza governativa.

All'interruzione delle vacanze dei deputati non è estraneo il famoso scandalo delle piastre indocinesi. La commissione interparlamentare di inchiesta [illegible]

R. R.

DEFINITO IL DIVORZIO fra gli ex Reali di Jugoslavia

Biarritz, 10

L'ex Re Pietro di Jugoslavia e l'ex Regina Alessandra, che vivono separati da parecchio tempo, hanno avuto oggi in una villa presso Biarritz un «ultimo incontro» per elaborare i dettagli del loro divorzio. I legali delle due parti hanno approvato la seguente dichiarazione: «Le loro maestà hanno deciso di definire completamente le varie questioni riguardanti le loro relazioni personali e il loro figlio principe Alessandro, allo scopo di procedere successivamente ad una azione di divorzio.

«Il principe ereditario, che ha otto anni, sarà posto in una scuola svizzera. Egli sarà allevato dai suoi genitori con un solo obiettivo, quello di difendere gli interessi suoi e del suo popolo».

Guido Aristarco arrestato per vilipendio alle Forze armate

Milano, 10

Questa mattina alle 7 due carabinieri in borghese si sono presentati in via Enrico Noè 25, all'abitazione del noto critico cinematografico Guido Aristarco, direttore della rivista «Nuovo Cinema» e l'hanno invitato a seguirli, senza voler precisare la ragione del provvedimento. Da quel momento il giornalista non ha più fatto ritorno a casa.

Secondo informazioni avute dal fratello di Aristarco, questi sarebbe stato arrestato a causa di un articolo pubblicato da «Nuovo Cinema», articolo che sarebbe stato ritenuto offensivo per le Forze armate. La rivista, in ogni numero, pubblica delle proposte di nuovi films da ricavare da questo o quel romanzo. [illegible] l'autore dello scritto, Renzo Renzi [illegible]

Quasi nello stesso tempo, come si è poc'anzi appreso, è stato arrestato [illegible] Renzo Renzi, estensore dell'articolo. Entrambi sono stati trasferiti a Peschiera e rinchiusi nel locale carcere militare.

LA BIONDA DAI CAPELLI DI STOPPA DAVANTI AL PRETORE

UNA «BOMBA» PER KATE VON KLUGE

La vera identità della sedicente figlia del feldmaresciallo tedesco dimostrata in un memoriale inviato al processo da una zia dell'imputata

Milano, 10

Una «bomba» è esplosa silenziosamente nell'aula del Pretore Catalani, che stamane dirige il processo contro la bionda dai capelli di stoppa, Egidia Pastine per l'Accusa, Maria Kate von Kluge per la Difesa. Come è risaputo, la sedicente figlia del feldmaresciallo tedesco afferma di essere stata inviata in Italia ancora bambina per ordine del gerarca nazista Martin Bormann allo scopo di assicurarsi un ostaggio contro il von Kluge ritenuto sospetto dal regime hitleriano. La ragazza sarebbe poi stata ospite della famiglia del provveditore Pastine, il quale l'avrebbe fatta passare per sua figlia.

La «bomba» odierna rappresentata da un memoriale in sei fogli dattiloscritti e da un pacchetto di lettere, che gli avvocati Raimondo Ricci di Genova e Giuseppe Lopez di Milano, hanno presentato per conto di Maria Augusta Buccinelli vedova Richini, cognata di Luigi Pastine, l'ex provveditore agli Studi di La Spezia e padre dell'imputata.

Una documentazione la quale, come si dice, taglia la testa al toro, e nel caso specifico mette definitivamente con le spalle al muro la bionda, che per una forma di megalomania intende spacciarsi per la figlia del feldmaresciallo tedesco Gunther von Kluge. Con questa «bomba» si può quasi anticipare che il mistero creato sull'identità della bionda dai capelli di stoppa, dall'età indefinibile, è diradato in maniera clamorosa. E diradato in maniera clamorosa è il colpo di scena che si attendeva e che pareva destinato a rimanere solo nei desideri dell'Accusa, tanto pareva impossibile raccogliere prove definitive per dimostrare il falso di Egidia Pastine.

«Ho avuto notizia delle fantasie — dice il memoriale di Maria Augusta Buccinelli — di mia nipote e dell'incredibile inganno da essa tentato, con evidenti complicità più o meno oscure. Ho avvertito il dovere di un intervento, allo scopo di ristabilire, mediante le prove in mio possesso, la verità e, soprattutto, allo scopo di impedire che sia ulteriormente recata offesa alla memoria di mio cognato, il defunto prof. Luigi Pastine. Chiedo di essere ammessa come testimone al processo. Affido al presente memoriale alcuni appunti cronologici, che mi pare possano avere importanza di causa».

Egidia Raffaella Maria Pastine — dice il memoriale — è l'ultima di quattro figli, nata a Genova il 4 ottobre 1914. Aveva una sorella, Emiliana, e due fratelli, Enea e Pietro, i quali morirono rispettivamente nel 1927 e nel 1935. Quando la famiglia risiedeva a Campobasso, nel 1939, la sorella Emiliana prendeva il velo.

«Egidia — prosegue la signora Buccinelli — raggiunse La Spezia da Campobasso nel 1940, vale a dire un anno prima del trasferimento del padre, e risiedette presso l'istituto «Beata Maria Vergine», in via 27 marzo 15. Quell'istituto era diretto dalla madre superiora Giuseppina Maria Siegherle, che pertanto conobbe Egidia per la prima volta quando aveva 26 anni. Con l'arrivo del padre a La Spezia, Egidia abbandonò l'istituto e rientrò in famiglia. Successivamente, quando nel 1943 i bombardamenti resero impossibile la vita della famiglia a La Spezia, Luigi Pastine trasferì la sua famiglia a Monterosso. Egidia, invece, pensò di vivere la propria vita e peregrinò tra Venezia e Sanremo, Varazze ed un altro paese del Piemonte».

Il memoriale prosegue nel menzionare una serie di lettere che vanno dal 20 marzo 1943 al 22 luglio 1944, lettere che Egidia aveva indirizzato parte alla zia Buccinelli, parte alla madre e parte al padre. Particolarmente importante è una di queste lettere, in cui Egidia dichiara il proprio dolore per la morte della mamma avvenuta il 24 marzo 1944.

Nel memoriale si accenna anche ad alcune lettere che padre Amedeo da Varazze scrisse al padre di Maria Egidia, per ottenere l'autorizzazione a far eseguire una operazione agli occhi della ragazza; intervento che fu portato a termine dal prof. Giovanni Dwinger, assistito dal dott. Usai di Genova. Il memoriale inoltre cita alcune caratteristiche che potrebbero essere riscontrate sul corpo di Maria Egidia, come una grande cicatrice al polso, che la ragazza stessa dice di aver riportato in seguito ad un incidente, ed i segni di una ferita in seguito all'operazione di appendicite che Maria Egidia Pastine subì a La Spezia nel 1941.

«Successivamente Maria Egidia — conclude il memoriale — scomparve e non si ebbe di lei più notizia, se non dopo diversi anni, quando si presentò nel convento dove la sorella Emiliana svolgeva la sua missione di carità, per recitare la farsa della tedesca figlia del maresciallo von Kluge e indebitamente assunta nella famiglia del Pastine col nome di Egidia».

Questa mattina il processo si è iniziato alle 9.30. Il pretore sulle prime ha rivolto alla ragazza alcune contestazioni, che riguardano gli interrogatori che ella subì in precedenza, prima davanti al Pretore di Savona, e successivamente all'ufficio stranieri della Questura di Milano. In essi, infatti, vi sono evidenti contraddizioni.

Maria Egidia Pastine, che veste di un rosso acceso, soltanto all'invito del pretore si è lasciata indurre a togliere gli occhiali neri che porta costantemente agli occhi, probabilmente per una questione di prudenza, perchè togliendo gli occhiali denuncia chiaramente la sua età, che non è quella di una giovane sui 26 anni, ma di una donna piuttosto matura. L'imputata ha reso la sua deposizione esprimendosi in uno stentato italiano e ripetendo in sostanza la nota versione, dei documenti comprovanti la sua vera identità che sarebbero in possesso del consolato tedesco di Genova.

E' poi salito sulla pedana padre Francesco da Monterosso, al secolo Giovanni Durante, il quale ha dichiarato di non avere dubbi nella identificazione dell'imputata. «Si tratta, senza possibilità di equivoci — egli ha detto — di Maria Egidia Pastine. Io l'ho conosciuta nel '27, quando aveva tredici anni, e non posso sbagliarmi».

Identica dichiarazione ha reso Emiliana Pastine, or suor Natalia, la quale ha confermato di vedere nelle sembianze dell'imputata l'immagine della sorellina con la quale trascorse la fanciullezza.

G. T.

IL CRIMINOSO PIANO DI UNA GIOVANE SPOSA PIEMONTESE

Tentò di uccidere col veleno tutti i familiari del marito

La morte della suocera e della nipotina - Tratta in arresto sotto la terribile accusa, la donna si proclama innocente - Scoperte nei cadaveri delle vittime le tracce dell'arsenico

Torino, 10

E' stata arrestata ieri sera a Bosconero, nel Canavese, la giovane Maria Polla, di 24 anni, sotto l'accusa di aver voluto sterminare tutti i suoi parenti propinando loro forti dosi di arsenico mescolate nel vino e nel latte. La suocera Domenica Chiartone, di 59 anni, e la nipotina Maria Grazia, di 50 giorni, morirono fra spasimi atroci; i due cognati riuscirono a sfuggire alla morte per le pronte cure dei medici. Sottoposta a lungo interrogatorio la Polla continua a proclamarsi assoluta innocente, tuttavia gli indizi a suo carico sono molti.

L'autopsia eseguita 20 giorni or sono dal perito settore prof. [illegible] della suocera e della nipotina, ha confermato che erano state avvelenate con arsenico mescolato ai cibi.

Tutta la storia ha inizio il 26 giugno a Bosconero, dove abita una agiata famiglia contadina, composta da Giuseppe Vittone, di 65 anni, dalla moglie Domenica Chiartone di 59, e del figlio Domenico di 26 anni, sposato con la Maria Polla. Un altro figlio dei Vittone abita a San Giorgio, mentre la figlia Maddalena, di 30 anni, risiede poco lontano con il marito Matteo Neira; la Maddalena è madre da pochi giorni di una bambina, Maria Grazia. In quel giorno i due vecchi vengono colpiti dopo cena da terribili dolori; mentre il Vittone si rimette presto, la moglie, dopo una lunga agonia muore il 4 luglio. Il medico sospetta che si tratti di avvelenamento, ma il figlio Domenico dichiara che forse hanno mangiato dei cibi guasti, e tutto termina lì. Dopo pochi giorni e precisamente il 21 luglio la piccola Maria Grazia muore improvvisamente dopo aver bevuto del latte da una scodella. Il latte gettato poi nel cortile provoca anche la morte del cane da guardia, che aveva leccato quanto era rimasto.

Il medico avvisa il Sindaco perchè provveda ad informare i carabinieri, ma il Sindaco per timore di scandali mette a tacere la cosa. Infine, il 1.o agosto sono i genitori di Maria Grazia a dover essere ricoverati all'ospedale per sintomi di avvelenamento da arsenico. Da qui l'inchiesta e l'autopsia che ha portato ai risultati sopraddetti.

Con precisi dati di fatto i carabinieri iniziavano le indagini che portavano ieri al fermo di Mariuccia Polla, moglie di Domenico Vittone. Interrogata in serata dal Sostituto Procuratore della Repubblica, la donna ha negato con ostinazione; ma — come s'è detto — molti indizi sarebbero a suo carico.

Un primo sospetto nei confronti della Polla era già sorto in seguito alla constatazione che essa era stata l'unica appartenente alle due famiglie a non aver accusato disturbi, e l'unica che potesse circolare liberamente nelle due abitazioni anche quando i familiari erano fuori di casa. Su questi due indizi e sulle contraddizioni in cui la donna è caduta quando è stata interrogata dai carabinieri si basa essenzialmente l'accusa.

Altri particolari interessanti che contribuirebbero a convalidare la tesi dell'autorità inquirente, sarebbero che la Polla il 1.o agosto, quando rimasero avvelenati i coniugi Neira, rimase per parecchio tempo sola nella loro casa avendo così tutta la opportunità di versare l'arsenico nel vino; che la bottiglia del latte avvelenato da cui fu uccisa la piccola Maria Grazia venne ritirata dalla Polla e consegnata soltanto dopo un'ora alla madre della piccola; che, infine, la Polla si è sempre stranamente rifiutata di ammettere, anche soltanto per ipotesi, che la suocera e la nipotina fossero morte avvelenate.

E' da notare che mentre i parenti dell'arrestata e delle due vittime, fra cui la stessa madre della piccola Maria Grazia, hanno affermato che nelle due famiglie regnava buona armonia, si è potuto accertare che ciò non rispondeva al vero.

L'assassinio dell'autista

UNA LITE ALL'ORIGINE del feroce delitto?

Piacenza, 10

Il Sostituto Procuratore della Repubblica ha ufficialmente reso noto questa sera che Francesco Ferri, di 26 anni, nato a Scaramuzza di Vigolo Marchese, nel comune di Castel Arquato, si è confessato autore dell'assassinio dell'autista di piazza Piacentino Oscar Pagani, di 47 anni, ucciso lunedì mattina scorso con 19 martellate al capo.

Non sono stati resi noti altri dati, poichè sono tuttora in corso gli interrogatori, nei quali si muovono al Ferri contestazioni circa alcuni particolari del delitto. Si apprende tuttavia che il prevenuto, il quale ha fatto parte della Legione straniera dal 1947 al 1952, nega di aver voluto rubare o di avere rubato alcunchè allo autista e afferma che il delitto ha avuto origine da una lite causata dal rifiuto del Pagani di proseguire per la località stabilita al momento della partenza. Tale tesi contrasta con il fatto che il Ferri portava con sè nella valigia il martello, che poi servì come arma omicida, e con la sparizione delle 12 mila lire che la vittima aveva con sè.

LA VENDETTA DEL PADRONE DI CASA

Uccise a coltellate le tre bimbe siciliane

Così ha stabilito la perizia necroscopica

Catania, 10

Francesco Oliveri, l'autore del triplice omicidio di Castel di Iudica, è ancora latitante, ma i carabinieri sono ormai sulle sue tracce.

Intanto nell'obitorio del piccolo cimitero di Castel di Iudica è stata eseguita la perizia necroscopica sui cadaveri delle tre piccole vittime. E' risultato che l'Oliveri ha infierito con calci e coltellate dopo che i corpicini erano stati abbattuti a colpi di pistola. Due coltellate sono state riscontrate sul corpo di Graziella di 7 anni, cinque su quella di Pinuccia e quattro su quello di Ninetta di 3 anni. Secondo il perito, sarebbero stati i colpi di coltello a determinare la morte delle tre bimbe.

L'Oliveri dopo la strage rubava in una fattoria una mula per facilitarsi la fuga. L'animale stamane ha fatto ritorno da solo nella fattoria, evidentemente abbandonato dall'assassino.

Il padre delle vittime dopo aver appreso la tragica fine della sua famiglia, si è recato stamane all'ospedale per riabbracciare la moglie e il piccolo Francesco, entrambi, come noto, feriti gravemente ma in via di miglioramento. Dopo il commovente incontro, il Rosario Fiaschi è stato sistemato in una corsia attigua in un lettino per curarsi la ferita all'inguine infertagli dal suo ex padrone di casa.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI TEDESCHE

VIVA IRRITAZIONE FRA I CAPI DEL CREMLINO

Molotov sarebbe stato invitato a «chiarire» la sua politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Secondo notizie giunte ad un gruppo di fuorusciti russi in Germania, il risultato delle elezioni tedesche avrebbe determinato Malenkov a chiedere a Molotov che gli riferisca per iscritto sui seguenti punti:

1) Come mai l'Alto commissariato russo a Berlino Est era così male informato sullo stato d'animo degli elettori tedeschi da aver compromesso la politica estera russa sia con il tenore delle due note di risposta all'unica nota occidentale, sia con azioni a fondo perduto come l'invio in Germania di 10 mila membri della organizzazione giovanile.

2) Come prevede Molotov di poter sostenere in avvenire la affermazione che egli fece inserire nell'ultimo discorso di Malenkov secondo la quale la adesione di Bonn ai trattati occidentali renderebbe impossibile la riunificazione della Germania.

La richiesta di Malenkov risponde ad un atteggiamento di critica assunto dai militari i quali a quanto si afferma, considerano con un certo allarme la posizione intransigente che il Ministro degli Esteri è andato assumendo nei confronti della politica nord americana.

Ora è sul tappeto la risposta all'invito alla conferenza dei quattro Ministri degli Esteri a Lugano. La nota occidentale che formulava questo invito dimostra a sufficienza che Stati Uniti, Francia e Inghilterra ritengono giunto il momento di uscire dalla tattica dei temporeggiamenti propagandistici e passare a discussioni concrete. Tra il rifiuto di collaborare alla riunificazione della Germania se questa farà parte della Unione europea, e l'affermazione sempre fatta dalla Russia di voler rispettare gli accordi di Potsdam c'è una contraddizione, giacchè a Potsdam la unificazione della Germania fu prevista. Per eliminare questa contraddizione bisognerebbe dimostrare che l'Unione della Europa significa il ritorno della Germania al militarismo di stampo prussiano. Vorranno gli alleati occidentali lasciarsi trascinare nella dialettica di Molotov o assumeranno un atteggiamento che sarà sempre più minaccioso a misura che si faranno più minacciose le manifestazioni di malcontento dei paesi satelliti?

I militari dicono a Malenkov che se egli vuole realmente svolgere all'interno il programma di miglioramenti economici promesso al popolo russo, non resta altro che fare una politica di concentrazione nazionale. Se si segue invece la politica di Molotov bisogna dedicare la maggiore attenzione possibile agli armamenti, ciò che porterà ad un aumento delle tensioni fuori e dentro la Russia. Questa ultima eventualità in questo momento sarebbe ai militari poco gradita.

Si è parlato di una possibilità di conversazioni franco-tedesche per trovare una soluzione alla questione della Saar. Intervenendo nelle indiscrezioni giornalistiche, il Governo francese ha affermato di attendere che l'iniziativa a questo proposito parta da Bonn. Bonn risponde oggi che l'argomento potrà essere trattato solo dopo la formazione del nuovo Governo e cioè non prima del 2 ottobre prossimo. Prima di quell'epoca, osserva anche una nota ufficiosa a proposito della questione saarese, dovrebbe sopraggiungere anche la risposta dei sovieti al convegno di Lugano.

E. M.

Sulla Gardesana occidentale

Due coniugi triestini feriti in uno scontro d'auto

Riva del Garda, 10

Sulla Gardesana occidentale, nella galleria di Plutone, incrociando un grosso pullman tedesco carico di turisti, una Fiat 500, targata TS 13788, pilotata dal capostazione Angelo Rocca, residente a Trieste, sbandava in seguito ad una sterzata troppo brusca e finiva contro la roccia. Ma come se ciò non bastasse, la macchina del Rocca, che in conseguenza della strisciata aveva riportato appena qualche ammaccatura, per una successiva sterzata del pilota finiva qualche secondo dopo sul lato sinistro della strada in maniera da sbarrare il passo ad un autocarro «Leoncino» che giungeva in senso opposto. Il cozzo è stato inevitabile e la piccola vettura del capostazione triestino andava quasi ad incastrasi sotto le ruote anteriori dell'autocarro.

Dall'incidente, verificatosi a pochi chilometri da Limone, mentre la macchina si dirigeva verso Brescia, il Rocca e la di lui moglie, Celestina Spessot, di 49 anni, uscivano con varie ferite e contusioni, tanto da dover essere ricoverati all'ospedale di Riva. Alla signora è stata riscontrata una ferita lacero contusa alla regione temporale destra e contusioni al ginocchio sinistro; al di lei marito la sospetta infrazione dello sterno, una contusione al torace, abrasioni al viso e al cuoio capelluto.

Il Rocca stava compiendo una gita con la moglie per festeggiare il suo sessantesimo compleanno. I sanitari dello ospedale hanno dichiarato non preoccupanti le condizioni dei due coniugi.

Vivaci accuse a Faruk dalla sua ex moglie

Narriman ha chiesto il divorzio «per indegnità»

Il Cairo, 10

L'ex regina Narriman, presentando denuncia al tribunale del Cairo contro l'ex re Faruk, ha dichiarato: «Mio marito non adempiva ai suoi doveri coniugali e si abbandonava ad amori adulterini. Ha dato prova di crudeltà mentale verso di me e mi maltrattava frequentemente». Narriman, che compirà 20 anni il 31 ottobre prossimo, ha chiesto il divorzio per indegnità, e una indennità annuale di circa 60.000 lire egiziane.

Il processo intentato da Narriman si svolgerà dinanzi al tribunale dei Cadì del Cairo il 14 dicembre prossimo. L'ex regina tuttavia, dietro consiglio dei suoi avvocati, non ha presentato richiesta affinchè le venga affidata la custodia di suo figlio, custodia che avrebbe potuto ottenere in quanto la legge musulmana non consente che un figlio venga separato dalla madre prima che abbia raggiunto il 17.o anno di età. Com'è noto, il piccolo Fuad ha ora solo 20 mesi. Il Governo della Repubblica egiziana ritiene che Fuad si trovi bene in custodia di suo padre esiliato, per questo Narriman, desiderando regolare definitivamente la questione con suo marito, non ha chiesto la custodia del piccolo in modo da evitare ogni complicazione.

Il Governo egiziano ha dimostrato notevole comprensione verso Narriman che vive agiatamente con la sua famiglia in Egitto. La figura della sua persona non è molto cambiata, se si eccettuano i capelli che essa si è fatti tingere di un rosso rame. Le sono stati resi il guardaroba e la biancheria che abbandonò nella sua fuga dal palazzo reale e attualmente sta cercando di riavere anche i gioielli. Per il momento Narriman desidera soltanto il divorzio ed una pensione alimentare «proporzionata al rango e alle possibilità» di suo marito.

Hillary vuol ripetere la salita dell'Everest

Calcutta, 10

Sir Edmund Hillary ha dichiarato che intende scalare nuovamente l'Everest, dal versante settentrionale, nel Tibet. Egli ha espresso la speranza di poter avere la necessaria autorizzazione dalle autorità tibetane.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione sull'Italia nord-occidentale subirà un processo di rigenerazione sul Golfo Ligure entro questa notte, provocando su tutta la penisola un graduale aumento della nuvolosità fino a copertura totale con precipitazioni sparse, specie sul versante tirrenico, che sulle alpi assumeranno carattere nevoso. Temperatura in diminuzione sulle regioni centro-settentrionali; stazionaria altrove. Mari: da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano 15,5, 23.3; Trento 12.7, 28.8; Torino 10.5, 22.8; Milano 14.2, 22.6; Venezia 17.6, 24.3; Genova 18.6, 23.1; Bologna 13.2, 27; Pisa 16.8, 24.3; Firenze 14.8, 22.4; Perugia 15, 22.4; Ancona 18.3, 24.5; Pescara 10, 28; L'Aquila 11.3, 22.8; Roma 14.9, 26.6; Napoli 17.4, 24.9; Bari 12.2, 28.8; Potenza 12.4, 21; Reggio Calabria 16.4, 27.4; Palermo 20, 29; Messina 20.6, 28.2; Catania 16.6, 32; Sassari 17; Cagliari 18.2, 28.2; Campobasso 12, 21.

GIORNALE SPORT

ALTRE AFFERMAZIONI TRIESTINE ai campionati degli universitari

Due vittorie della squadra di pallavolo, una nel waterpolo, una nella pallacanestro femminile - Anche i tennisti si fanno valere

Firenze, 10

Alla terza giornata di gare, i campionati nazionali universitari maschili e femminili sono entrati nella loro fase centrale. Oggi hanno avuto inizio anche le gare di pallavolo maschile e di pallanuoto.

Nel tennis, dato il grande numero di concorrenti, le gare, avversate stamane da una leggera pioggia, sono procedute più lentamente.

Nelle prime prove di pallanuoto il Cus Firenze ha battuto il Cus Catania di stretta misura mentre i goliardi genovesi hanno avuto facilmente ragione del Cus Pisa. Dal canto suo la forte squadra del Cus Trieste ha battuto il Cus Milano per 8 a 2. Nei turni pomeridiani della pallanuoto la forte squadra del Cus Napoli ha battuto il Cus Milano, ponendo una seria candidatura al successo finale.

Le gare di pallavolo maschile si succedono l'una all'altra con ritmo avvincente seguite da un pubblico entusiasta. Da segnalare le vittorie del Cus Trieste sul Cus Torino e del Cus Modena sul Cus Padova. Modena e Trieste hanno vinto anche nei turni successivi battendo rispettivamente Firenze e Palermo.

Nel singolare femminile di tennis gli incontri sono proseguiti sui campi delle Cascine e nella giornata di domani si avranno le prime semifinali. Anche la pallacanestro femminile si è presentata con le due prime partite. Il Cus Trieste ha battuto il Cus Palermo con un punteggio nettissimo mentre le goliarde patavine hanno battuto quelle del Cus Napoli.

Risultati della giornata:

Tennis, singolare maschile: Tasso (Ge) b. Piscitelli (Na) 6-4, 6-4; Cavallari (Fe) b. Kostoris (Pd) 6-3, 6-3; Solbiati V. (Mi) b Vitali (Bo) 6-3, 1-6, 7-5; Costacuta (Pd) b. Della Corte (Na) 6-2, 6-0; Ferranti (Pd) b. Ascoli (Mc) 6-4, 5-7, 8-6; Schiavio (Mi) b. Genova (Pd) 6-1, 6-1; Maino (Mi) b. Darmanin (Na) [illegible] 6-0, 6-1); Schmidt (Mi) b. Costacuta (Pd) 7-5, 6-3; Zanelli (Ge) b. Ferrante (Pd) 1-6, 6-2, 6-2; Golfieri (Bo) b. Tasso (Ge) 9-7, 6-2; Cavallari (Fe) b. Solbiati V. (Mi) 9-7, 6-0.

Singolare femminile: Rozzo (Ts) b. Ruggeri (Mc) 6-2, 6-1; Lepre (Ro) b. Del Soglio (Pd) 8-6, 7-5.

Doppio maschile: Tasso-Zanelli (Ge) b. Gualazzi-Paternoster (Ur) per ass. Ariotti-Laschi (Bo) b. Del Buono-Manzari (Ba) 6-2, 7-5; Alessi-Gnatti (Ts) b. Ascoli-Zambroni (Mc) 6-1, 6-2; Costacuta-Ferrante (Pd) b. Batacchi-Gandolfi (Fi) 6-3, 63; Sani-Cavallari (Fe) b. Piscitelli-Maggiulli (Na) 4-6, 6-2, 8-6; Schweizer-Fazzini (Fi) b. Bonaiti-Santinello (Pd)) 9-7, 7-5. Doppio femminile: Darmanin-Balbi (Na) b. Boccini-Bili (Fi) 5-7, 7-5, 75; Dolfin-Dal Soglio (Pd) b. Maino-Schiavio per assenza.

Pallanuoto: Cus Firenze b. Cus Padova 6-4; Cus Pisa b. Cus Bari 5-2; Cus Napoli b. Cus Milano 8-3; Cus Firenze b. Cus Catania 3-2; Cus Genova b. Cus Pisa 4-1; Cus Trieste b. Cus Milano 8-2.

Pallavolo maschile: Cus Modena b. Cus Firenze 2-1; Cus Trieste b. Cus Palermo 2-0; Cus Catania b. Cus Napoli 2-0; Cus Firenze b. Cus Catania 2-0 (15-1, 15-0); Cus Modena b. Cus Padova 2-0 (15-12, 15-1); Cus Palermo b. Cus Napoli 2-0 (15-2, 19-3); Cus Trieste b. Cus Torino 2-0 (15-3, 15-7).

Pallacanestro femminile: Cus Padova b. Cus Napoli 27-21; Cus Trieste b. Cus Palermo 52-28.

Il trotto a Montebello
Un «doppio» di Feraboli nelle corse principali

Tre guidatori hanno realizzato ciascuno due vittorie nel convegno che ha avuto luogo a Montebello: Feraboli e Belladonna. Indubbiamente quelle più importanti, sia dal lato tecnico, che dal lato agonistico, sono state conseguite da Renzo Feraboli con Cantico nella corsa dei «quattro anni» e con Argenta in una prova di velocità.

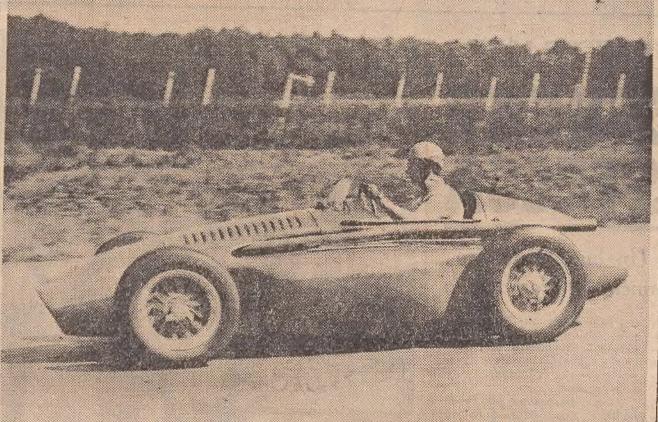
Cantico si è imposto con un largo margine di superiorità sugli avversari. Per Baviera non è stato agevole il terreno che risultava pesante, mentre Aldifà, la cui punta di velocità sulla distanza è sempre efficace, ha dovuto rinunciare alla impresa per un errore alla partenza. Argenta, con il suo avvio sempre formidabile, ha lasciato l'iniziativa a Dollaro per circa duecento metri, poi ha assunto la regia della gara resistendo in retta d'arrivo al finale dello stesso Dollaro, terminato molto vicino.

I risultati: PREMIO DEI MICROSCOPI (vendere) L. 120.000, m. 1250: 1) Siringa (U. Belladonna) 39.9; 2) Bella Bruna 40. 4 part. Tot.: 13; 11, 14; (35). PREMIO DELLA SALUTE, L. 100.000, m. 1650: 1) Abbracciabosco (F. Mescalchin) 29.2, 2) Fauzia 29.4. 6 part. Tot.: 22; 16, 31; (65); 70. PREMIO DELLA SANITA', L. 100 mila, m. 2050: 1) Violetta Mammola (F. Mescalchin) 26.5, 2) Mottarone 26.5. 6 part. Tot.: 16: 12, 12; (35); 75. PREMIO DEL BENESSERE, L. 100.000, m. 2050: 1). Saggio (M. Sujan) 26.9, 2) Ginger 26.9, 3) Boleria 28.1. 8 part. Tot.: 25: 15, 15, 25; (55); 60. PREMIO DEI CAMICI (asc.) L. 90.000, m. 2000: 1) Corsaro Bianco (U. Belladonna) 27.3, 2) Annetteu 27.8, 3) Attaccato 26.2. 8 part. Tot.: 54; 34, 31, 18; (381); 715. PREMIO DELLE GUARIGIONI, L. 120.000, m. 1650: 1) Cantico (R. Feraboli) 24.7, 2) Baviera 25.1. 6 part. Tot.: 25; 23, 14; (35); 216. PREMIO DEI MEDICI, L. 200.000, m. 1620: 1) Argenta (R. Feraboli), 2) Dollaro 26.2. 6 part. Tot.: 49; 28, 57; (281); 142; d. a. V e VII 248.710.

La Società Triestina per le Corse al Trotto rende noto che il convegno in programma per domenica prossima avrà luogo nel pomeriggio con inizio alle ore 16.

Il Giro di Francia
Macchine italiane al comando della graduatoria

Parigi, 10

Le 66 macchine rimaste in gara nel giro automobilistico di Francia hanno lasciato oggi Parigi per Nancy, dove concluderanno la seconda tappa della gara. In testa alla graduatoria della classe sport sono i francesi Peron e Berthamier su Osca, con punti 2.229.282, seguiti dai connazionali Jean Behra e Barraquet su Gordini 3000 con punti 2.242.890. Nella classe per macchine di serie migliorate è prima la coppia italiana Martignani-Rabezzana su Alfa Romeo con 2.614.816 p., davanti a Thirion-Houvel, Francia, pure su Alfa Romeo con punti 2.628.156.

ALBERTO ASCARI PROVA A MONZA LA NUOVA FERRARI 2000 CC. CON QUESTA VETTURA IL CAMPIONE DEL MONDO PARTECIPERA' DOMENICA AL GRAN PREMIO D'ITALIA

Deludono gli italiani al Giro di Catalogna

LA SETTIMA TAPPA VINTA DA UNO SPAGNOLO

Madrid, 10

Ecco l'ordine di arrivo della settima tappa del Giro di Catalogna, Lerida-Tortosa di km. 188: 1) Montana (p.) 5.33'35"; 2) Bober (Fr.), 3) Vidal-Porcar (Sp.), 4) Iturbat (Sp.), 5) Serra (Sp.), 6) Gual (Sp.), 7) Preskeit (Germ.), 8) Mass (Sp.), 9) Janssens (Bel.), 10) Castell (Sp.), 11) Schuben (Bel.) tutti col tempo di Montana; 12) e pari merito in ore 5.36'35" lo spagnolo Botella, gli italiani De Santi e Zampini, l'italiano Pettinati e il belga Van Den Branden [illegible]. Classifica generale: 1) Botella in 27.29'15"; 2) Serra 27.33'29"; 3) Massip 27.33'15", 4) Gelabert 27.34'55", 5) B. Ruiz 27.36'24", 6) Rodriguez 27.37'31", 7) Bahamonde 27.37'42" tutti spagnoli; 8) Zampini (It.) in 27.37'55", 9) De Santi (It.) in 28.33'6".

La Soc. ciclistica Alabarda terrà l'assemblea straordinaria in sede (Bar Juventus) oggi venerdì alle ore 20.30.

DOMENICA 13 RITORNA IL 13 Totocalcio

CONCORSO 1

PARTITE DEL 13-9-53

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso
1	Bologna	Atalanta	
2	Inter	Lazio	
3	Juventus	Triestina	
4	Legnano	Fiorentina	
5	Napoli	Palermo	
6	Novara	Spal	
7	Roma	Genoa	
8	Sampdoria	Torino	
9	Udinese	Milan	
10	Brescia	Cagliari	
11	Catania	Salernitana	
12	Marzotto	Alessandria	
13	Treviso	Pro Patria	
Riserve 1	Verona	Modena	
Riserve 2	Como	Piombino	

Senza un favorito d'obbligo s'inizia il campionato di calcio

A distanze ravvicinate le squadre metropolitane - Migliorate la Fiorentina e la Sampdoria, in regresso Milan e Juventus? - Il ruolo della Triestina

Negli anni scorsi, e gli sportivi che hanno buona memoria ricordano, alla vigilia del campionato, quasi concordemente si volgeva l'indice a una squadra, additandola al favore dell'opinione pubblica: ecco, questa è la squadra da battere. Questa veniva lo scudetto. A raccogliere tutti i suffragi, prima che il ruolo di Superga trovasse l'espressione migliore del nostro calcio, era stato il Torino; poi, volta a volta, s'erano avvicendate la Juventus e il Milan, con l'Inter — attuale detentrice dello scudetto — a fare sempre da terzo nel ruolo delle favorite. Per quanto si arzigogolasse, fuori di questa triade di valori non si osava uscire.

Quest'anno invece niente favorite d'obbligo. Sette, e forse otto squadre, appaiono forti e almeno quattro o cinque con meriti pari candidate all'affermazione maggiore. Come si sia giunti a questo punto, che può essere di partenza per un processo di miglioramento tecnico del nostro sport nazionale, lo spiega in parte lo sconcertante «mercato» dei calciatori, av- [illegible] *racolo è avvenuto quest[illegible] Chi aveva indovinato [illegible] zione del vento, rispose all'appello delle circostanze; chi no, ci rimise di tasca, e, fatto esperto, s'adeguò subito alle nuove necessità.*

Lauro non ci fece bella figura, acquistando il portiere della Spal Bugatti, per una cifra che si aggira sui 60 milioni, quando si sa che l'Italia è la patria dei portieri; la Lazio rimpiangerà la troppa fretta dimostrata nell'assicurarsi in Vivolo un degno emulo di Piola, quando per il centravanti della Juventus e della Nazionale, fu costretta a sborsare la cifra di settanta milioni. Lazio e Napoli partirono forte, e restarono male: poichè la parola d'ordine di quest'estate era «temporeggiare». E una palese dimostrazione ne ha dato il principe palermitano Lanza di Trabia, il quale, nel giro di poche ore, le ultime concesse dalla improrogabile chiusura delle liste di trasferimento, mutò per metà fisionomia alla sua squadra, spendendo poco e, a quanto si dice, bene, nell'intento di chiudere quasi alla pari il bilancio di fine estate.

Ma il Palermo, sebbene rappresenti il caso limite di questa tattica temporeggiatrice, non costituisce in questo senso un fenomeno isolato; e sono moltissime le squadre che hanno proceduto a un sostanziale rinnovamento, e forse appaiono migliorate, senza che per accedere a questo traguardo, esse abbiano folleggiato a milioni. La Sampdoria, per citare un altro caso tipico, annuncia la novità di ben otto uomini di valore in prima squadra e, alla vigilia del campionato, appare ben in alto nella quotazione dei valori, pur avendo chiuso la fase del «mercato» con un utile effettivo che si aggira sui venti milioni. In generale, le società italiane hanno riconosciuto la necessità di operare sopra una sana base di scambi, ed è perciò che, con il giro di poco circolante, o, volendo essere sinceri, con il giro di poche... cambiali da onorare, si è potuto ottenere un avvicendamento d'atleti, che trasforma molte compagini.

Questa della naturale «mo- [illegible] *già in partenza offrisse garanzie almeno pari a quelle fornite da coloro che sono partiti per altri lidi. La Juventus ha ceduto Vivolo, Mari, Karl Hansen, e se per i primi due il sostituto è pronto nelle persone di Boniperti e di Oppezzo, non altrettanto si può dire per il danese, che ha lasciato il posto al sudamericano Ricagni che fino a oggi non lascia del tutto convinti i tecnici torinesi. Altrettanto si può dire del Milan, che ha ceduto il «professore» Gren alla Fiorentina, nell'intento di costruire con il Soerensen dell'Atalanta un nuovo tipo di gioco; ma i mediani laterali che sono stati chiamati a prendere il posto dei partenti Annovazzi e Celio non hanno convinto nella fase preliminare, e lasciano adito ad alcuni dubbi circa le loro possibilità di dare una rispettabile fisionomia tecnica al «diavolo». Infine l'Inter... prima fra cotanto senno, ha conservato per esteso la formazione dell'ultimo campionato, con i suoi pregi e i suoi (grandi) difetti, resi più palesi ancora dalla renitenza di Stefano Nyers a rivestire i colori nerazzurri. Anche con lo apporto di Nyers, però, l'Inter dovrebbe denunciare, come la storia dei recenti campionati dimostra, che una compagine immutata, da una stagione all'altra, manifesta un sensibile regresso di rendimento.*

A queste tre unità, che pur saranno chiamate come al solito a una parte di preminenza, si devono però aggiungere quest'anno le due rappresentanti romane, la Fiorentina, il Napoli e forse anche la Sampdoria e il Bologna. Se si fa eccezione per la squadra di Lauro, che non ha sostanzialmente modificato il suo assetto, tutte le altre hanno provveduto a rinforzare i reparti che avevano denunciato degli inceppamenti nelle scorse stagioni. Particolarmente forte si presenta la Fiorentina, che alla saldissima difesa, fa corrispondere un attacco, dove ai fini tessitori Gren e Mariani s'affiancano degli stoccatori sperimentati ed inesorabili quali Bacci, l'importato Vidal ed il monfalconese Gratton. La Lazio presenta quasi identiche le caratteristiche della Fiorentina, essendo rimasta inalterata la capace difesa, mentre l'attacco trae benefici dagli acquisti dei nazionali Burini, Vivolo e Fontanesi. La Roma e il Bologna, rivelazioni dello scorso torneo, dovrebbero segnare un ulteriore progresso per il migliorato assetto, mentre la Sampdoria forte di nuovi ottimi giocatori, dovrebbe tornare ad un ruolo di privilegio che, quale rappresentante di una grande città, le compete.

Splendida incertezza nel settore di punta, ma altrettanta incertezza coinvolge le squadre che partono con i modesti propositi di guadagnare, con un onesto campionato la permanenza in serie A. Tra queste squadre, oltre al Genoa e al Legnano che quest'anno si inseriscono nuovamente fra le elette, troviamo evidentemente la nostra Triestina, e l'altra rappresentante giuliana, l'Udinese.

Rispetto alle concorrenti, la Triestina conta un certo numero di giuocatori di classe superiore a quello che può esprimere, per esempio un Novara, un'Udinese o un Legnano. Ma la Triestina sarà chiamata ad affrontare una prima quasi proibitiva trasferta a Torino, e subito dopo, quando ancora avrà la sua squadra incompleta, dovrà affrontare una rivale, il Genoa, e due unità, il Bologna e il Milan, che nutrono sogni ambiziosi. Partenza difficile per le alabarde anche a causa dell'indisponibilità di Jensen e Feruglio. La sorte della Triestina che, adeguatamente [illegible]

N. V.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
[illegible]

LA GIOVANE AUSTRIACA HERLINDE PEYKER CHE NELLO INCONTRO ITALIA-SVIZZERA-AUSTRIA CHE SI SVOLGERA' DOMENICA A TRIESTE, SARA' LA PIU' DIFFICILE AVVERSARIA DELLE NOSTRE AZZURRE CORDIALE E PATERNOSTER NEL DISCO E PICCININI E TURCI NEL PESO. DOMENICA SCORSA IN OCCASIONE DELL'INCONTRO TRIANGOLARE AUSTRIA-JUGOSLAVIA-GERMANIA SVOLTOSI AD AUGUSTA, LA PEYKER HA GETTATO IL PESO A M. 12.49 E IL DISCO A M. 40.70. IL PRIMATO STAGIONALE ITALIANO DEL DISCO APPARTIENE ALLA CORDIALE CON METRI 40.77 E QUELLO DEL PESO ALLA PICCININI CON METRI 12.93, DUE MISURE MOLTO VICINE A QUELLE DELL'AUSTRIACA

Gli armi giuliani ai Campionati del Mare

A Sorrento una sessantina di canottieri appartenenti a sette associazioni

Numerosa anche quest'anno la partecipazione della V Zona ai campionati del mare che si svolgeranno a Sorrento. Sono ben sette infatti le società giuliane che vi prendono parte, con undici equipaggi iscritti in tutte le specialità, tranne che nelle jole a due. Pareva, in un primo tempo che in questo tipo di imbarcazione la Libertas avrebbe iscritto un equipaggio costituito dai due vogatori di centro del suo «quattro c. t.» — Deponte e Coceani — che hanno dato una convincente prova delle loro possibilità vincendo nelle regate nazionali di Trieste del luglio scorso contro ben otto avversari. Non conosciamo le ragioni della mancata partecipazione, ma non possiamo non rammaricarcene perchè, oltre ad aumentare il valore della rappresentanza giuliana questo armo, a nostro avviso, avrebbe avuto ottime possibilità di vittoria.

Mercoledì sera, col treno delle 20.20, hanno lasciato la città i vogatori triestini ai quali si sono aggiunti a Monfalcone quelli della Timavo ed a Cervignano quelli dell'Ausonia. Fra atleti ed accompagnatori il gruppo ha così raggiunto la sessantina di persone.

Ecco l'elenco delle società partecipanti e i rispettivi equipaggi: C. C. Saturnia: jole a 8; S. C. Timavo: jole a 8; Dopolavoro Ferroviario: jole a 4 e doppio canoe; Circolo Marina Mercantile:: jole a 4; S. C. Ausonia: jole a 4 allievi e jole a 4 non classificati; S. Ginnastica Triestina: doppio canoe e canoe; S. C. Trieste: canoe. Come si vede, ci sono due, anche tre armi giuliani, iscritti nella stessa gara; questo perchè dalle frequenti prove indicative svoltesi nella scorsa settimana non è stato possibile, per varie ragioni, determinare una classifica del valore dei singoli equipaggi.

Quali sono le possibilità di vittoria dei nostri armi?. Al termine delle prove che, come abbiamo detto, si sono svolte la settimana scorsa, allenatori, dirigenti e fiduciario tecnico per la V Zona non sono stati in gran parte troppo ottimisti nei loro commenti. Qualche espressione più fiduciosa è sfuggita ai rappresentanti del Ferroviario e della Canottieri Trieste, che ripongono viva speranza nei loro atleti.

Non si possono avanzare dei pronostici su questo campionato perchè ci sarebbe la possibilità di prendere delle grosse cantonate: si tratta di equipaggi giovani, in gran parte nuovi alle competizioni nazionali e che quindi possono riservare le maggiori sorprese. Ci limitiamo quindi ad esprimere la nostra fiducia nei vogatori giuliani che, non dimentichiamolo, hanno riportato proprio in queste due ultime settimane degli ambiti successi per merito della Ginnastica Triestina. Infatti De Curtis a Como, nella Coppa Volta, ha battuto il campione italiano Bena e altrettanto hanno fatto Gottardis e Tommasi nelle internazionali di Lecco, battendo i campioni della Moto Guzzi.

Primato di partecipazione 111 armi e 462 barche

Sorrento, 10

Nella giornata di oggi sono arrivati a Sorrento con le rispettive imbarcazioni numerosi concorrenti ai Campionati del mare in programma per sabato e domenica. Il numero dei partecipanti alle gare costituisce un primato: infatti 111 sono gli equipaggi presenti, con 462 imbarcazioni; particolare attrattiva è data dalla presenza di tre equipaggi francesi e tre austriaci, iscritti nelle due prove di canoa.

Domani avrà luogo il sorteggio delle batterie.

LE TARGHE VOLPI A VENEZIA

Tutte italiane le coppie ammesse alle semifinali

Venezia, 10

La terza giornata delle Targhe Volpi sui campi del Lido ha confermato l'andamento dei giorni scorsi che avevano segnato una completa affermazione degli italiani. Oggi anche le due ultime coppie straniere rimaste in lizza, quella spagnola (Olozaga-Ferre) e quella egiziana (Drobny-Coen) sono state eliminate rispettivamente da Cucelli-M. Del Bello e da Gardini-Bergamo. Così domani per le semifinali, saranno in campo quattro rappresentative italiane. Da notare la bella vittoria — sia pure strenuamente contrastata — di Gardini-Bergamo su Drobny e il suo compagno Coen. Nel singolare, oltre ai previsti successi di Cucelli e Bergelin, resta da segnalare la bella prova dell'inglese Motram contro il francese Destremeau.

Singolare maschile: Lazzarino b. Maggi 2-6, 6-1, 6-4; Sirola b. Parri Alberto 5-7, 6-3, 6-4; Mottram b. Destremeau b. Facchini 6-0, 8-6; Bergelin b. Eisenberg 6-2, 6-1. Singolare femminile (quarti di finale): Mottram b. Matous 3-6, 6-1, 6-1. Targhe Volpi (quarti di finale): Italia I (Cucelli-M. Del Bello) b. Spagna (Olozaga-Ferre) 6-4, 6-2, 8-6; Italia IV (Facchini-Pietrangeli) b. Italia VI (Merlo-Gori) 6-3, 10-8, 3-6, 6-2; Italia III (Gardini-Bergamo) b. Egitto (Drobny-Coen) 4-6, 6-4, 6-3; Italia II (Belardinelli-R. Del Bello) b. Italia V (Sirola-Lazzarino) 6-2, 6-3, 6-3.

Doppio maschile: Belardinelli-Lazzarino b. Peten-Coen 6-4, 6-4; Nys-Haillet b. Parri-Parri 6-3, 7-5; Cucelli-Merlo b. Argon-Olozaga 4-6, 6-4, 6-1; Fachini-Gori b. Destremeau-Pillet 4-6, 6-4, 6-3; Bergelin-Mottram b. Ferrer-Geelhand 6-4, 6-1. Doppio misto: Ramorino-Pirro b. Butler-Geelhand 7-5, 8-6; Adamson-Skonecki b. Gambro-Argon 6-4, 6-1.

La composizione del girone giuliano di IV serie

Firenze, 10

La Lega Nazionale di quarta serie della F.I.G.C. ha reso noto questa sera la composizione degli otto gironi del Campionato di quarta serie 1953-54 che avrà inizio domenica 27 settembre. Il girone «D» risulta così composto: A. C Belluno, A. C. Bolzano, C.R. D.A. Monfalcone, G. S. Dolo, G. S. Lancia di Bolzano, A. S. Libertas di Trieste, U. S. Mestrina, A. C. Olimpia di Cittadella, A. C. Pordenone, A. P. Portogruarese, A. S. Pro Gorizia, S. S. Sacilese, Enal Saici di Torviscosa, S. S. San Giovanni di Trieste, A. C. Schio, A. C. Trento.

Le squadre sarde sono state aggregate al girone «G» comprendente Avellino, Campobasso, Cavese, Foggia, Frosinone, Cirio di Napoli, Ilva Bagnoli, Monticchio, Nocerina, Puteolana, Torre del Greco, Terracina.

DUBBIA LA POSIZIONE del calciatore Ghiggia

Si ignora se la Roma farà scendere in campo domenica il giocatore uruguayano

Roma, 10

Solo il 19 settembre il Consiglio federale potrà decidere sulla questione di alcuni giocatori stranieri che le società di calcio affermano di avere ingaggiato prima delle note disposizioni governative sugli stranieri. In questi casi rientra anche quello dell'uruguayano Ghiggia.

La Federazione di calcio non ha ancora rilasciato il suo cartellino affermando che non è origine italiana ma portoghese. La società giallorossa non nega questo, ma aggiunge di averlo ingaggiato prima dei noti provvedimenti in merito agli stranieri. Domenica Ghiggia potrebbe anche giocare ma se in seguito non venisse riconosciuto come in forza regolare alla squadra la Roma verrebbe dichiarata perdente.

Corradi operato

Torino, 10

Giuseppe Corradi, il terzino della Juventus più volte azzurro, è stato operato al menisco stamane in un ospedale torinese dal prof. Ferrero. Come si ricorderà Corradi era stato colpito da un calcio ad un ginocchio durante la partita amichevole con la Sampdoria. Il giocatore dovrà però rimanere a riposo completo per almeno due mesi.

Zauli a Trieste per l'incontro triangolare

In occasione dell'incontro triangolare di atletica leggera femminile tra le rappresentative d'Italia, Svizzera e Austria, sarà a Trieste già sabato sera il dott. Zauli presidente della FIDAL e segretario generale del CONI.

Culla. La casa del pubblicista Alberto Meula, funzionario dell'ufficio impianti sportivi del Comune, è stata allietata ieri dalla nascita di una florida e bella bambina cui sarà dato il nome di Romana. Al caro amico e alla signora Ina sua gentile consorte vivi rallegramenti; i migliori auguri alla neonata.